

Alba Leasing S.p.A.

**INFORMATIVA al PUBBLICO
al 31 Dicembre 2020**

PILLAR III

Sommario

INTRODUZIONE.....	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	6
1.1 Strategie e Processi per la Gestione del Rischio	6
1.2 Struttura e Organizzazione delle funzioni di gestione del rischio	11
1.2.1 Ruoli e Compiti di Controllo degli Organi Aziendali	14
1.3. Rischio di Credito	18
1.4. Rischio di Liquidità	26
1.5. Rischio di Mercato	29
1.6. Rischio Operativo.....	30
1.7. Rischio di Concentrazione.....	32
1.8. Rischio Residuo	33
1.9. Rischio Reputazionale	35
1.10. Rischio di Cartolarizzazione	37
1.11. Rischio di Outsourcing	38
1.12. Rischio Strategico.....	41
1.13. Rischio Informatico	42
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	43
3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR).....	45
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	46
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	52
6. RETTIFICHE DI VALORI SUI CREDITI (ART. 442 CRR)	53
6.1 ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	54
6.1.1 Criteri di classificazione	54
6.1.2 Criteri di iscrizione.....	55
6.1.3 Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali	55
6.1.4 Criteri di cancellazione	60
7. USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)	64
8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	64
9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	64
10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	65
11. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	65
11.1 Distribuzione per durata residua delle attività e delle passività finanziarie	67

12. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	67
13. USO DELLE TECNICHE DI CRM (ART. 453 CRR)	74

INTRODUZIONE

Alba Leasing è iscritta al nuovo albo ex art. 106 TUB con decorrenza 6 maggio 2016.

In relazione a tale iscrizione la Società ha applicato la normativa di riferimento (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti) dalla data di iscrizione.

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (in seguito anche CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

La disciplina dell'informativa al pubblico (III Pilastro) è contenuta nella Parte Otto "Informativa da parte degli enti" e nella Parte Dieci "Disposizioni transitorie in materia di informativa da parte degli enti" della CRR.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia principalmente mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

L'obiettivo del *framework* regolamentare è quello di favorire una migliore gestione del rischio e di *governance*, rafforzare la capacità degli Intermediari finanziari di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, nonché di rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Il Terzo Pilastro "disciplina del mercato – maggior trasparenza", introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Tale Pilastro integra i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). In particolar modo, attraverso l'insieme di requisiti di trasparenza informativa, facilita gli operatori ad accedere a informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, sull'esposizione e

sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli Intermediari.

Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono in funzione della complessità organizzativa e del tipo di operatività. Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, gli Intermediari finanziari, sono suddivisi in tre classi in funzione delle dimensioni e della complessità operativa. Alba Leasing, rientra nella classe n. 2, in quanto utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei rischi di primo pilastro, e presenta un attivo superiore a 3,5 miliardi di euro. La circolare di riferimento dispone che l'informativa al pubblico venga resa almeno una volta l'anno (art. 433 del CRR e agli orientamenti emanati dall'EBA – *European Banking Authority*). Alba Leasing si riserva di pubblicare le informazioni con una maggiore frequenza qualora occorressero avvenimenti tali da ritenere opportuna la tempestiva informazione al pubblico, in considerazione della rilevanza di nuove operazioni poste in essere, di mutamenti nella gamma delle attività svolte e della possibilità di rapidi cambiamenti nel valore delle esposizioni.

La normativa consente di omettere la pubblicazione d'informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi d'idoneità) e, in casi eccezionali, anche d'informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva della Società) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di una determinata Società con la sua clientela).

Alba Leasing è responsabile della correttezza e veridicità delle informazioni di seguito pubblicate e di porre in atto presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione e l'elaborazione e la diffusione delle informazioni al fine di rispettare i requisiti di trasparenza informativa richiesti.

Il Documento riprende parti di informativa del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 (sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società *KPMG S.p.A.*). Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP relativo all'esercizio 2020). Il Documento è altresì coerente con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

Infine nella lettera di accompagnamento al documento, il Direttore Generale (come da mandato ricevuto dal Consiglio di Amministrazione) attesta l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e il raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale, come indicato dalla normativa di riferimento.

Il presente documento è reso disponibile, con periodicità annuale mediante la sua pubblicazione sul sito internet della Società (www.albaleasing.eu), nel rispetto degli obblighi di *disclosure* e di trasparenza informativa definiti nelle richiamate disposizioni normative.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Contesto Macroeconomico di riferimento

Il 2020 è fortemente condizionato dallo scenario pandemico, caratterizzato da importanti ripercussioni a livello economico, con impatti negativi sull'operatività delle imprese.

Alba Leasing ha posto in essere misure rivolte alla tutela dei propri dipendenti, attivando da subito lo *smart working* e della clientela, attivando, nel rispetto delle linee straordinarie dettate dal Governo, la concessione di moratorie nei pagamenti delle rate dei finanziamenti, prevedendo una task force dedicata alla gestione delle richieste, anche tramite contatto diretto con la clientela.

Con riferimento alle moratorie PMI (ex art. 56, comma 2, lett. c), del D.L. n. 18/2020, cd. "Cura Italia"), sono state concesse sia in quota capitale sia per l'intera rata richiedendo il rimborso degli interessi nelle 12 rate successive alla scadenza della moratoria, se il contratto ha una scadenza superiore ai 12 mesi, diversamente, se inferiore a 12 mesi, per il numero di rate rimanenti alla scadenza. La Società ha deciso inoltre di valutare tutte le richieste che sono pervenute da clientela estranea al perimetro previsto dal decreto cura Italia.

Le modalità informative alla clientela dei servizi garantiti e delle iniziative attive, sono rappresentate da: i) sito internet, ii) contatti telefonici/sms, iii) mail e iv) *social media* e lo stato di lavorazione della richiesta di accesso alle misure agevolative è gestito tramite mail automatiche.

1.1 Strategie e Processi per la Gestione del Rischio

Gli assetti organizzativi e di governo societario degli intermediari, oltre a rispondere agli interessi dell'Impresa, devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione - obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza (con decreto del 5 agosto 2004 - pubblicato in G.U. n. 200 del 26 agosto 2004 -, il Ministro dell'Economia, in qualità di Presidente del C.I.C.R., ha emanato, su proposta della Banca d'Italia, ai sensi degli articoli 53, 67, 107 e 114 - quater del Testo unico Bancario - TUB, i criteri generali e linee di indirizzo in materia di organizzazione e governo societario delle banche, degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'ex art. 106 TUB).

Banca d'Italia ha successivamente provveduto a dare attuazione a tali disposizioni, con riferimento agli Intermediari finanziari, indicando le caratteristiche essenziali che il governo societario deve presentare al fine di garantire la sana e prudente gestione dell'impresa.

Tali disposizioni, in linea con le tecniche della "*best regulation*", si articolano in principi generali e linee applicative tese a rafforzare gli standard minimi di organizzazione e governo societario, imponendo:

- la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità;
- l'appropriato bilanciamento dei poteri nonché l'equilibrata composizione degli organi;
- l'efficacia dei controlli e il presidio di tutti i rischi aziendali;
- l'adeguatezza dei flussi informativi.

Alba Leasing, valutate attentamente le specifiche caratteristiche aziendali e tenuto conto dei criteri di proporzionalità, oltre che delle istruzioni di vigilanza innanzi richiamate, ha definito gli assetti organizzativi di seguito indicati, in quanto ritenuti i più idonei ad assicurare il perseguimento degli obiettivi.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo dei rischi di Alba Leasing. Esso assicura che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto al Direttore Generale e agli altri Amministratori Esecutivi; nonché si pone come interlocutore necessario degli Organi interni di controllo e dei comitati interni, garantendo il miglior flusso informativo verso il Consiglio di Amministrazione. Al fine di svolgere efficacemente la propria funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali, salva la facoltà di rivestire, in casi eccezionali, compiti di supplenza dei componenti esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti ritenuti opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale, esclusi quelli riservati all'Assemblea dalla legge. Il Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica:

- definisce e approva:
 - a) il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone l'azienda e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;

- b) gli obiettivi di rischio e le politiche di governo dei rischi;
 - c) le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che sia coerente con gli indirizzi strategici stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
 - d) le linee generali del processo Icaap, ne assicura il tempestivo adeguamento in relazione alle modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze Icaap per orientare le decisioni ai fini strategici.
- approva:
- a) la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
 - b) il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
 - c) le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione dell'intermediario verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
 - d) i nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
 - e) la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
 - f) il codice etico – cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione dell'azienda e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni. Il codice definisce i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
 - g) la “mappa dei rischi” con l'indicazione della rilevanza dei rischi per la Società, nell'ambito della gestione del processo Icaap;
 - h) il programma di attività delle funzioni aziendali di controllo, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle funzioni medesime.
- assicura che:
- a) il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella sezione precedente e che le funzioni aziendali di controllo possiedano

i requisiti e rispettino le previsioni della sezione successiva. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;

- b) il piano strategico, l'ICAAP, il budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera l'azienda;
- c) la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, in collaborazione con il Direttore Generale, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti descritti nel presente Regolamento, monitorandone nel continuo il rispetto.

Con specifico riguardo alle funzioni di controllo, il Direttore Generale svolge un ruolo di raccordo funzionale fra le stesse e il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale ha la responsabilità di garantire alle strutture di controllo l'adeguata disponibilità di risorse, di strumenti e la realizzazione di un complessivo contesto operativo che assicuri l'efficace ed efficiente svolgimento delle relative funzioni, segnalando, se del caso, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale la necessità di attivare le necessarie iniziative. Il Direttore Generale nell'ambito delle proprie funzioni di responsabile dell'esecutivo, può sempre richiedere alle funzioni di controllo l'espletamento di accertamenti che ritiene opportuni, anche se non espressamente previsti nei piani annuali approvati dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, accertandosi che il coordinamento delle funzioni di controllo sia adeguato, effettivo ed efficace.

Nell'espletamento di tale compito, il Collegio Sindacale vigila sul rispetto delle previsioni di cui alle Istruzioni di Vigilanza e al processo ICAAP. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Considerata la pluralità di funzioni aventi, all'interno dell'azienda, compiti e responsabilità di controllo, il Collegio Sindacale è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

In considerazione delle sopra citate funzioni, il Collegio Sindacale ha la facoltà di richiedere alle funzioni aziendali di controllo l'espletamento di accertamenti che ritiene opportuni, anche se non espressamente previsti nei piani annuali delle funzioni medesime.

L'Organismo di Vigilanza (O.d.V.) ex D.Lgs 231/01 vigila sull'adozione e sulla corretta attuazione del sistema dei controlli atto a prevenire i reati previsti dal decreto. L'Organismo di Vigilanza, organismo interno all'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo sulle attività della Società senza disporre di poteri gestionali e/o amministrativi, ai sensi dell'art 6, comma 1, lett b), del D. Lgs. 231/01, ha compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione, nonché di curarne l'aggiornamento. È perciò di immediata evidenza come l'Organismo di Vigilanza debba essere considerato uno dei pilastri del *corpus* normativo.

La specifica attribuzione dei suddetti compiti ad un organismo ad hoc, anziché all'organo con funzione di controllo, e la struttura collegiale di siffatto organismo, appaiono, nel contesto aziendale di Alba Leasing, la miglior garanzia per consentire allo stesso di poter assolvere più efficacemente le funzioni previste dalla normativa di riferimento. Tale circostanza potrà ragionevolmente assicurare all'O.d.V.: (i) le specificità professionali di membri esterni con comprovata esperienza in ambiti legali e analoghi incarichi in altre società e (ii) la continuità di azione, con il supporto del membro interno (responsabile *Internal Audit*) che vive l'azienda in quotidianità da un alto angolo di osservazione dei rischi, quale - per l'appunto - quello di terzo livello.

Ulteriore caratteristica dell'O.d.V. è rappresentata dal fatto che i suoi membri abbiano una conoscenza approfondita dell'attività della Società e che siano al contempo dotati di quell'autorevolezza e indipendenza tali da assicurare la credibilità e la cogenza sia dell'O.d.V. che delle sue funzioni.

Il Comitato di Direzione si riunisce, per condividere informazioni e allo scopo di supportare l'Alta Direzione nell'attuazione delle attribuzioni di Governo Societario alla stessa delegate. I suggerimenti forniti dal Comitato possono riguardare, fra l'altro:

- la predisposizione di comunicazioni di rilevanza strategica;
- la presentazione dei risultati conseguiti e dei principali progetti e attività realizzati dalla Società.

Nell'ambito delle attività del Comitato di Direzione vengono esaminati altresì aspetti quali il profilo di rischio dell'azienda, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e le criticità emerse in sede di controllo.

Relativamente alle attività di *reporting*, la Società predispone idonea reportistica finalizzata a garantire un'adeguata informativa agli Organi Societari, in merito all'esposizione ai rischi.

1.2 Struttura e Organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

Il Sistema dei Controlli Interni (SCI) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo di Alba Leasing. Esso assicura che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

I presidi relativi al Sistema dei Controlli Interni devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale. La responsabilità primaria in merito alla definizione dell'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali è rimessa agli Organi Sociali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Alba Leasing applica le disposizioni sui controlli interni secondo il principio di proporzionalità, cioè tenendo conto della dimensione e complessità operative, della natura dell'attività svolta e della tipologia dei servizi prestati.

Il Sistema dei Controlli Interni è da intendersi come:

- "un processo": uno strumento per raggiungere degli obiettivi, non fine a se stesso;
- "posto in essere da persone": non solo politiche, regole e verifiche, ma coinvolgimento del personale di Alba Leasing a tutti i livelli;
- "applicato su tutta la struttura": ad ogni livello ed unità secondo un approccio "*risk based*" funzionale al ruolo ricoperto.

Tale Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di regole, procedure, risorse e strutture organizzative che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità di:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che Alba Leasing sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);

- conformità delle operazioni svolte con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni in generale:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi;
- prevede attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (ovvero agli organi aziendali competenti) in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi;
- incorpora specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Il Comitato Controlli Interni ha infine l'obiettivo di favorire il processo di integrazione del Sistema dei Controlli Interni mediante il confronto periodico tra i responsabili delle funzioni aziendali di controllo e gli organi aziendali ed il coordinamento delle rispettive attività. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si riepiloga di seguito le principali attività svolte dal Comitato:

- i. monitoraggio del profilo di rischio dell'azienda e degli interventi di adeguamento intrapresi atti a garantire - nel continuo - la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni;
- ii. integrazione del reporting e coordinamento dei flussi informativi verso gli organi aziendali;
- iii. analisi di eventuali criticità emerse in sede di controllo e condivisione degli interventi correttivi da intraprendere a rimedio delle stesse. I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, tutto il personale di Alba Leasing – dagli Organi Sociali sino alle Unità Organizzative – e costituiscono una parte integrante dell'attività quotidiana della Società. I controlli sono presenti all'interno della struttura organizzativa in diverse tipologie:
 1. **Controlli di Linea (c.d. "controlli di primo livello")**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e/o a campione) ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*. Per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Le strutture operative devono, inoltre, rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

2. **Controlli sui Rischi e sulla Conformità** (c.d. “**controlli di secondo livello**”), svolti al di fuori dall’entità organizzativa dove nasce e viene gestito l’evento, afferiscono ai controlli:

- sui rischi in capo alla Direzione *Risk & Control* (il responsabile della Direzione assume il ruolo di *Risk Manager* e *Data Protection Officer – DPO*, di Cost Manager e di referente aziendale per il monitoraggio del profilo di liquidità);
- sulla conformità in capo al Responsabile del Servizio Legale Compliance e Antiriciclaggio che assume anche il ruolo di Responsabile Compliance, Antitrust Compliance Officer e Responsabile delle operazioni sospette;
- sul riciclaggio e finanziamento al terrorismo in capo al responsabile Antiriciclaggio.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione degli stessi.

3. **Revisione interna** (c.d. “**controlli di terzo livello**”), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

I regolamenti delle singole funzioni aziendali di controllo definiscono in dettaglio i compiti e le responsabilità delle predette funzioni.

In ogni caso, il *Chief Risk Officer* (in seguito anche solo “CRO”), il responsabile della funzione Compliance e il responsabile Antiriciclaggio sono tenuti a informare il responsabile dell’*Internal Audit* delle eventuali criticità rilevate nelle proprie attività di controllo che possano essere di interesse per l’attività di *audit*.

L’*Internal Audit*, da parte sua, deve informare il CRO, il responsabile della funzione Compliance e il responsabile della funzione Antiriciclaggio per le eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle proprie attività di verifica e riguardanti specifiche aree o materie di competenza delle Funzioni di controllo di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa sulla proficua interazione nell’esercizio dei compiti (d’indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra:

- gli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Direttore Generale);
- l’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01;

- i soggetti incaricati della revisione legale dei conti;
- le funzioni di controllo (*Compliance, Risk Management, Internal Audit*).

Le Funzioni di Controllo:

- operano in modo coordinato;
- si raccordano nell'esercizio delle rispettive attività di controllo;
- operano in modo da evitare duplicazioni e o dispendiose sovrapposizioni nell'esercizio delle rispettive attività di controllo nonché in fase di predisposizione dei relativi piani di attività annuali;
- adottano ed applicano, compatibilmente con le proprie caratteristiche e peculiarità, metodologie e strumenti di valutazione tra loro omogenei e coerenti;
- collaborano scambiandosi reciprocamente flussi informativi sulle attività svolte.

Le Funzioni di Controllo, inoltre, condividono le informazioni su disfunzioni, irregolarità, inefficienze procedurali e criticità rilevate nel corso delle proprie attività. La funzione di *Internal Audit* può, a proprio giudizio, evitare di condividere con le altre funzioni di controllo la documentazione caratterizzata da un elevato grado di riservatezza.

1.2.1 Ruoli e Compiti di Controllo degli Organi Aziendali

Alba Leasing assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, formalizza le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, ne assicura l'applicazione e procede al loro riesame periodico per garantirne l'efficacia nel tempo. La responsabilità primaria è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Alba Leasing ha istituito funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti:

- di gestione dei rischi (*Risk Management*);
- di conformità alle norme (*Compliance* e Antiriciclaggio);
- di revisione interna (*Internal Audit*).

Tali funzioni dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti. Alle funzioni è consentito di avere accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, permettono, tra l'altro, alle funzioni aziendali di controllo di ricorrere a consulenze esterne. Il personale è adeguato per numero, competenze tecnico professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento in programmi di formazione nel continuo.

I responsabili:

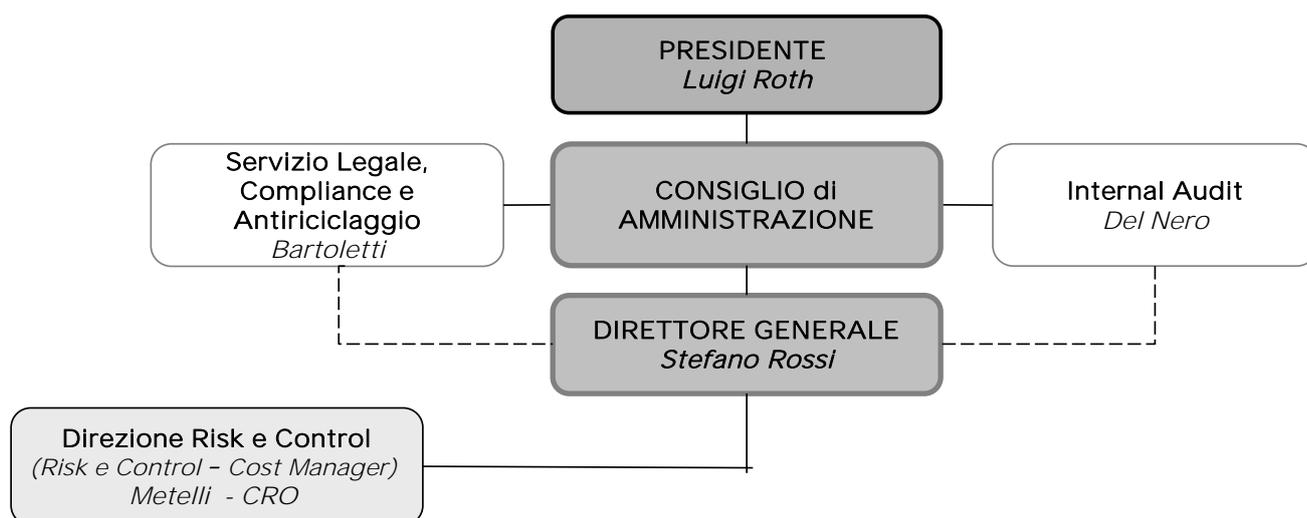
- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. Non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), sentito l'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale);
- riferiscono direttamente agli organi aziendali. In particolare, i Responsabili della Direzione *Risk & Control* (CRO), del Servizio Legale, Compliance e Antiriciclaggio e della Funzione *Internal Audit* hanno accesso diretto all'organo con funzione di supervisione strategica e all'organo con funzione di controllo e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare.

Le funzioni aziendali di controllo sono tra loro separate sotto il profilo organizzativo. I rispettivi ruoli e responsabilità sono formalizzati. I criteri di remunerazione del personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

La *Compliance* e il *Risk Management* sono sottoposte a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

Le funzioni di controllo hanno la collocazione organizzativa di seguito rappresentata:



Riporto Gerarchico —————

Riporto Funzionale - - - - -

Nell'ambito della Direzione *Risk & Control*, sotto la responsabilità del CRO, è collocata l'unità organizzativa di controllo di secondo livello di *Risk Management*.

La linea di riporto diretta al Consiglio di Amministrazione rappresenta la fonte primaria di indipendenza, mentre i rapporti funzionali e operativi con il Direttore Generale consentono di rendere più fluida la loro operatività.

La Funzione *Internal Audit* conduce un'attività di *assurance* e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

La Direzione *Risk & Control* assume il ruolo di presidio permanente e di supporto per gli Organi Sociali nella misurazione del profilo di rischio dell'impresa e nell'assunzione delle decisioni conseguenti. Si pone inoltre come *service* degli utenti interni (Direzioni e Servizi), tramite la fornitura del set informativo atto alle analisi e alla formulazione delle decisioni di competenza.

Come descritto dalla normativa di vigilanza in ambito bancario e finanziario¹, il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle funzioni di controllo, che evitino in particolare confusione nell'attribuzione delle responsabilità e duplicazioni nello svolgimento dei compiti, sono essenziali per assicurare la sana e prudente gestione degli intermediari nonché trasparenza e correttezza dei rapporti con la clientela.

¹ Cfr. Comunicazione Congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011.

In considerazione di quanto sopra e nell'ottica di valorizzare la complementarità tra le funzioni di controllo, le stesse, in sede di pianificazione, almeno annuale, delle rispettive attività di controllo, valutano eventuali tematiche da sottoporre a controllo comune, ciascuna per le aree di competenza.

Sempre in un'ottica di valorizzazione della complementarità tra le funzioni, al fine di rendere più efficiente il funzionamento dei controlli interni, la funzione *Compliance* può valutare l'esigenza, comunque concordata con la Funzione *Internal Audit*, di effettuare direttamente verifiche in loco.

In tale ambito, a valle della comunicazione delle risultanze delle attività di *Compliance* alla Funzione *Internal Audit*, la stessa può valutare, sulla base delle risultanze del *Compliance Risk Assessment* o dietro esplicito suggerimento da parte della stessa funzione *Compliance*, se avviare una verifica ispettiva mirata.

Con particolare riferimento ai flussi informativi:

- la *Compliance*, il *Risk Management* e l'Antiriciclaggio presentano, secondo le periodicità previste nei rispettivi regolamenti e, in ogni caso con cadenza almeno annuale, agli organi aziendali, ciascuna in base alle rispettive competenze e responsabilità, un programma di attività in cui sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati;
- la Funzione di *Internal Audit* presenta annualmente agli organi aziendali un piano di audit, che indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali;
- periodicamente, secondo la programmazione annuale, le funzioni di controllo di II° e III° livello producono e portano all'attenzione dei competenti organi, secondo quanto di seguito meglio precisato, le relazioni riepilogative delle attività condotte e delle criticità riscontrate.

La fase di redazione dei diversi programmi di attività avviene anche attraverso una pianificazione comune tra le diverse funzioni di controllo, che provvedono a condividere i rispettivi programmi di attività al fine di:

- a. evitare duplicazioni e sovrapposizioni nelle verifiche;
- b. identificare eventuali ambiti non presidiati;
- c. sviluppare sinergie e individuare ambiti di verifica di interesse comune.

Al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, le funzioni aziendali di controllo presentano agli organi aziendali una relazione sull'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, gli interventi correttivi adottati nonché un aggiornamento sulle attività di mitigazione dei rischi in corso di realizzazione e/o ancora da adottare.

In ogni caso, le funzioni aziendali di controllo informano tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata (ad es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche, etc.).

Le relazioni prodotte vengono inviate, per competenza, anche al Presidente dell'Organismo di Vigilanza. Sarà cura dello stesso O.d.V. informare periodicamente il Consiglio di Amministrazione sugli esiti dell'attività di vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Si riportano di seguito le politiche di gestione e di misurazione dei rischi ritenuti rilevanti.

1.3. Rischio di Credito

E' il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale. Si tratta della principale forma di rischio per la Società, sia dal punto di vista del capitale assorbito sia da quello del costo a conto economico. Allo stesso tempo rappresenta la principale fonte di reddito: per tale ragione, si potrebbero generare risultati negativi inattesi a fronte di una congiuntura peggiore del previsto, che aumenti le inadempienze dei clienti o di errate valutazioni sul merito di credito (alta rilevanza del rischio).

Il rischio credito comprende anche:

- la corretta valutazione delle garanzie;
- l'adeguatezza del processo di recupero del credito;
- la coerenza della classificazione delle singole esposizioni per classi di deteriorato;
- la corretta valutazione del bene e la sua capacità di essere ricollocato sul mercato.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il processo creditizio è disciplinato da: Regolamento del Sistema Decisionale, Regolamento Direzione CLO, Regolamento Risk & Control e dalle relative procedure di riferimento che definiscono criteri e metodologie per la gestione del rischio di credito e si articolano prevalentemente nelle seguenti fasi:

- criteri per la valutazione del merito creditizio;
- applicazione di poteri e deleghe;

- controllo andamentale e monitoraggio dei crediti;
- valutazione e gestione delle posizioni anomale e deteriorate.

Le politiche a presidio dei rischi creditizi pongono particolare attenzione all'assunzione dei rischi coerenti con la *mission* della Società. L'erogazione e la gestione del credito è subordinata all'utilizzo di precise regole creditizie e strumenti, in particolare valutando:

- I. la capacità di rimborso del Cliente;
- II. *rating* interno (accettazione e andamentale);
- III. settore di attività economica di appartenenza del Cliente/Gruppo economico e giuridico in ottica di livello di rischiosità e concentrazione del settore economico, privilegiando imprese:
 - votate all'export;
 - che effettuano investimenti in ricerca e sviluppo;
 - che applicano innovazione di prodotto e di processo.

e privilegiando:

- I. le operazioni a soggetti di elevato *standing* creditizio, limitando le operazioni su beni a rischiosità tipicamente elevata;
- II. i contratti di importo contenuto, nell'ottica di favorire il frazionamento del rischio e le necessità di cartolarizzazione;
- III. le operazioni con presenza di eventuali garanzie accessorie;
- IV. le operazioni del comparto strumentale, limitando le operazioni su beni a rischiosità tipicamente elevata (esempio stampi, arredi, impianti di condizionamento, attrezzature per centri estetici e palestre) a soggetti di elevato *standing* creditizio;
- V. operazioni di "immobiliare costruendo" solo a imprese di elevato *standing* creditizio.

Nell'ambito del processo di valutazione automatica del credito (*credit scoring*) sono applicate rule di processo al fine di determinare un peggioramento del *rating* (applicazione di *notch*), di valutare elementi particolarmente rischiosi all'interno della richiesta di finanziamento (gestione di riserve) e di non accettare determinate tipologie di rischi.

La valutazione del merito creditizio considera prevalentemente la capacità di rimborso del cliente. Quest'ultima è verificata attraverso il *rating* interno e la capacità dell'impresa di produrre reddito e flussi di cassa idonei al sostegno dei propri impegni finanziari. Si verifica, pertanto l'effettiva capacità

reddituale e patrimoniale del cliente, nonché quella degli eventuali garanti, nei confronti dei quali potranno essere, in caso di insolvenza, effettuate le azioni di recupero crediti, valutando anche l'entità delle garanzie offerte al Sistema. Il bene finanziato costituisce, a sua volta, un elemento di presidio del rischio di credito da valutare in relazione all'attenuazione del rischio complessivo.

La valutazione del merito creditizio avviene mediante delibere assunte:

- I. tramite gli Organi deliberanti, in base al vigente sistema delle deleghe;
- II. mediante Modello di credit *scoring* automatico. Il Modello di credit *scoring*, assegna un rating di accettazione a tutti i contratti e prevede un processo di delibera automatica per i contratti che rispondono a precise regole tra cui la definizione di limiti d'importo e tipologia di bene;
- III. da parte delle Banche Socie e Convenzionate. Alba Leasing S.p.A. ha stipulato apposite convenzioni (Prestoleasing) con le Banche Socie e con un ristretto numero di altre banche convenzionate. Tali convenzioni prevedono che, entro limiti predeterminati in base alla forma tecnica (immobiliare, strumentale, etc.) e con alcune ulteriori limitazioni afferenti alle tipologie di operazioni e di richiedenti, tutte le fasi dell'attività creditizia e di delibera siano svolte dalla Banca stessa, tramite personale qualificato già dedicato all'attività creditizia interna della Banca; l'operazione è assistita dalla garanzia rilasciata dalla banca deliberante. I nuovi accordi di convenzione, già in parte operanti nel corso del 2019, prevedono il rilascio di garanzie da parte delle Banche in funzione del rating assegnato alla controparte.

I benefici del nuovo modello di rating, del nuovo processo del credito e delle convenzioni prestoleasing, sono:

Efficientamento del processo creditizio

- Minori tempi di delibera (riduzione del numero delle PEF a favore di maggiori delibere in automatico o con semplice gestione di riserva);
- Delibere automatiche per il leasing operativo e per le applicazioni plafond.

Migliore assunzione del rischio

- Rating unico (accettazione e andamentale) con valori di performance e stabilità superiore ai valori di best practices. Per fidi di piccolo importo i processi di erogazione e valutazione sono di norma di tipo automatizzato (credit scoring), mentre per gli importi maggiori e per casistiche particolari stabilite dal Regolamento Crediti e dal Regolamento del Sistema Decisionale la valutazione è affidata alle strutture dell'Unità Organizzativa Erogazione Crediti,

nell'ambito della Direzione CLO, che si avvale nei processi valutativi della Pratica Elettronica di Fido, a sua volta alimentata da ampie basi informative.

- *Rules* del credito che aumentano la predittività del rating (migliore selezione del credito) e che contribuiscono a non perdere opportunità di business;
- Accresciuto presidio degli esiti del processo automatico con validazione da parte del deliberante crediti nei casi previsti dalle nuove *credit rules*;
- Convenzioni prestoleasing basate sul rischio (riduzione della selezione avversa per effetto di un riconoscimento delle garanzie da parte delle Banche in funzione del rischio).

Da giugno 2020 è in produzione la valutazione del rischio della *Governance* dell'impresa, con l'obiettivo di valutare la rischiosità della compagine societaria.

La supervisione e mitigazione del rischio di credito, avviene attraverso:

- Il controllo andamentale volto a verificare la persistenza delle condizioni economiche finanziarie e patrimoniali del Cliente e dei suoi garanti rispetto al momento della concessione degli affidamenti stessi. Le posizioni sono monitorate principalmente in funzione del rating andamentale interno della Società e della regolarità dei pagamenti delle esposizioni creditizie verso la Società, nonché in base ad altre informazioni reperite da una pluralità di banche dati esterne. Le posizioni creditizie vengono classificate, con riferimento al livello di rischio emerso, nelle categorie di rischio previste a livello aziendale e nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle Istruzioni di Vigilanza.

Tali categorie consentono di ottenere una classificazione di dettaglio non solo della clientela in default, ma anche della clientela che manifesta evidenze di maggiore rischio.

- il modello per il monitoraggio del rischio di credito, al fine di: i) valutare la corretta qualificazione del rischio (coerenza delle classificazioni di Fascia) e la congruità degli accantonamenti; ii) contribuire a valutare l'adeguatezza del processo di recupero; iii) contribuire alla corretta valutazione del grado di non recuperabilità del credito deteriorato. Le azioni proposte, successive alle valutazioni, sono di carattere correttivo (eliminazione dell'anomalia) o preventive (eliminazione della causa). Tale Modello è costituito da una serie di indicatori attraverso i quali è possibile individuare la parte di portafoglio più soggetta a rischio o che presenta anomalie da accertare. Le verifiche e le valutazioni su tali posizioni (controllo di secondo livello) hanno lo scopo non solo di verificare l'operato della linea (controlli di primo

livello – *Risk Taker*), ma di creare la corretta sinergia tra i diversi livelli di controllo, rafforzando ulteriormente in questo modo il Sistema dei Controlli Interni.

- il modello di monitoraggio delle filiali delle Banche socie e terze convenzionate per la produzione Prestoleasing che presenta un tasso di default della clientela più elevato rispetto al portafoglio crediti soggetto a delibera Alba Leasing. Il modello consente all'Ufficio Monitoraggio Crediti di adottare un sistema di contromisure atto a favorire l'implementazione di azioni correttive/preventive.
- il riesame complessivo del merito creditizio del cliente e delle eventuali garanzie connesse, attraverso l'apertura di una Pratica Elettronica di Fido (PEF);
- l'acquisizione di garanzie reali, personali, immobiliari e bancarie². Le operazioni Prestoleasing rappresentano un'importante caratteristica del modello distributivo della Società. Tali operazioni in "convenzione" sono caratterizzate da modesti importi unitari e da una conseguente forte diversificazione del rischio e sono assistite da una garanzia di indennizzo³.
- l'utilizzo per gli immobili di uno specifico rating al fine di poter stimare la propensione a mantenere o meno il proprio valore commerciale nel tempo. Tale metodologia ha pertanto adeguato il processo di gestione delle stime per la definizione della recuperabilità del credito, stabilendo specifiche azioni sul rischio dell'immobile (specifico rating) sia sul rischio del Cliente (esigibilità).

I criteri impiegati per determinare il significativo incremento di rischio dei contratti in bonis (IFRS9 - *staging criteria*), e conseguentemente, il passaggio allo stage 2 sono:

- i) l'esistenza di scaduto da 30 giorni (c.d. criterio *backstop*);
- ii) lo status di *forborne* (*backstop*);
- iii) il peggioramento di rischio rispetto alla prima rilevazione (criterio quantitativo) misurato come differenza tra il rating alla *reporting date* e il rating all'*origination* (per le imprese coperte da Modello);

² La particolare natura dell'attività di leasing finanziario (che implica la proprietà del bene finanziato) pone il bene oggetto di finanziamento come forma di garanzia e di mitigazione del rischio di credito.

³ La Società evidenzia tassi di copertura del credito inferiori a quelli di Sistema anche per il fatto, come già citato, che una parte significativa della nuova produzione è effettuata dalle Banche distributrici con la forma tecnica del *prestoleasing*. Per tale fattispecie la Società effettua gli accantonamenti sull'esposizione calcolata anche al netto delle "garanzie *prestoleasing*" rilasciate dalle Banche.

- iv) l'assenza del rating all'*origination* o alla data di *reporting date* (criterio qualitativo), per le controparti coperte da Modello.

Nel 2020, al netto di quanto già oggetto dei punti precedenti, al fine di prevenire i maggiori rischi afferenti la chiusura delle moratorie, è stato predisposto un passaggio forzato di alcuni contratti in stage 2 (*'watch list'*), in funzione del rischio cliente (rating andamentale interno) e della resilienza del settore allo scenario pandemico (rischio fornito dalla Società Crif).

Nel corso del 2021 è prevista la conclusione del progetto 'rischio frode' sulle imprese. Il progetto consentirà di migliorare i meccanismi di identificazione del rischio di frode a monte del processo del credito al fine di mitigare le perdite operative, rendere maggiormente efficiente il processo del credito e raggiungere una migliore assunzione del rischio (minori default) ottenendo in generale una maggiore qualità creditizia del portafoglio (impatti positivi anche in termini di accantonamenti). Lo score del rischio frode (modello probabilistico) è determinato anche attraverso l'impiego di tecniche di *machine learning*.

La fase finale del processo creditizio è dedicata alla gestione delle posizioni a default.

La gestione delle posizioni problematiche compete alla Direzione CLO, che si articola, per effetto di una recente riorganizzazione, in tre "Unità Organizzative": i) Crediti Problematici (che comprende gli uffici: recupero crediti e contenzioso), ii) *Restructuring* e iii) *Remarketing*. Tale soluzione organizzativa permette una migliore gestione della proprietà del bene finanziato in quanto forma principale di garanzia e di mitigazione del rischio di credito. Alba Leasing si avvale anche di società di recupero esterne (c.d. SRE) a cui è affidato il recupero del credito.

Il processo di recupero del credito adotta due diverse modalità di gestione delle posizioni sulla base del rischio in essere:

- minore di 250.000 euro ("Rischi standard");
- uguale o maggiore a 250.000 euro ("Grandi Rischi"), per le quali, la Società prevede una gestione diretta tramite Gestori interni dedicati ("Gestori relazionali").

Le attività di sollecitazione telefonica e domiciliare, in presenza dell'insoluto, indipendentemente dalla tipologia di rischio, sono svolte con l'ausilio di società di recupero telefoniche e domiciliari esterne e con l'eventuale coinvolgimento della Banca proponente. Le attività svolte dall'Ufficio Recupero Crediti sono finalizzate alla gestione delle posizioni insolventi con l'obiettivo di determinarne il ritorno in bonis tramite anche l'eventuale coinvolgimento delle Banche Proponenti.

L'Ufficio Contenzioso, a seguito della risoluzione del contratto, persegue, invece, di regola il recupero del bene e/o il recupero del credito mediante l'ausilio di studi legali convenzionati.

La gestione delle posizioni che presentano insolvenze è in funzione del grado di anomalia della posizione stessa, in particolare:

- Ufficio Recupero Crediti si occupa principalmente: (i) della rilevazione delle inadempienze; (ii) delle attività di recupero delle posizioni creditizie insolute; (iii) della gestione dei rapporti con le società di recupero telefonico e/o domiciliare; (iv) dell'istruttoria e/o della delibera di dilazioni e dei piani di rientro del credito scaduto; (v) dell'istruttoria e/o della delibera di proposte di transazioni, rinunce ed altri atti dispositivi del credito; (vi) dell'istruttoria e/o della delibera per la classificazione ad inadempienze probabili e/o sofferenza; (vii) della proposta e/o della delibera di passaggio all'U.O. Contenzioso, valutando l'opportunità gestionale di risolvere il contratto; (viii) della gestione dei rapporti con clienti insolventi, anche mediante il contributo di legali convenzionati; (ix) dell'escussione e dei rapporti con le banche garanti e/o fornitori garante o terzi obbligato; (x) del monitoraggio e del coordinamento delle attività di recupero crediti per il così detti portafoglio "rischi e benefici" e di ogni altro *Outsourcer* convenzionato;
- Ufficio Contenzioso si occupa principalmente: (i) dell'esperimento delle attività finalizzate al recupero dei crediti e del bene nei confronti della clientela inadempiente; (ii) della gestione e del coordinamento delle azioni legali per il recupero del bene e del credito sia nei confronti del cliente che dei garanti; (iii) della valutazione, per le posizioni classificate a sofferenza, della convenienza e/o dell'opportunità di iniziare o continuare azioni giudiziarie o di addivenire ad una transazione; (iv) dell'istruttoria e della delibera di dilazioni e differimenti di pagamento; (v) dell'istruttoria e della delibera delle proposte di transazioni, rinunce ed altri atti dispositivi del credito; (vi) della gestione dei rapporti, anche mediante il contributo dei legali convenzionati, con le procedure concorsuali che interessino il Cliente principale o i garanti inadempienti; (vii) dell'escussione e dei rapporti con le banche garanti e/o fornitore garante o terzo obbligato; (viii) del monitoraggio e del coordinamento del processo di gestione contenzioso sul portafoglio "rischi e benefici" e di ogni altro *Outsourcer* convenzionato;
- U.O. *Restructuring* si occupa principalmente: (i) della gestione diretta delle posizioni oggetto di accordi di ristrutturazione ex art. 182 L.F., piani di risanamento ex art. 67 L.F., concordati preventivi con riserva o in bianco, (ii) delle richieste di variazioni contrattuali (rimodulazioni, allungamento subentri, variazioni piani finanziari, variazioni societarie e di garanzie) post

erogazione su contratti “non in bonis” (iii) della gestione di rimodulazioni anche su posizioni in bonis. L’attività è svolta sia per le posizioni conferite e/o nuova produzione di Alba Leasing sia per le posizioni del portafoglio “rischi e benefici”

- U.O. *Remarketing* si occupa principalmente: (i) dell’effettivo recupero dei beni mobili e immobili, della loro presa in consegna, della loro custodia, della loro gestione e della loro commercializzazione, eventualmente anche tramite *Outsourcers* convenzionati; (ii) del recupero della documentazione necessaria alla gestione e alla successiva vendita; (iii) della gestione dei rapporti con *Outsourcers* e la gestione dei magazzini; (iv) dell’eventuale verifica circa l’economicità o meno del recupero, previo ottenimento, da parte degli *Outsourcers*, dei costi di asporto e della conseguente rottamazione dei beni invendibili; (v) del monitoraggio del processo di gestione di ogni *Outsourcer* convenzionato.

In generale, per quanto concerne le posizioni inadempienti, viene effettuata un’attenta verifica avente ad oggetto:

- le contingenze economico finanziarie dei clienti in previsione del loro eventuale ritorno “in bonis”; la valutazione piani di rientro in funzione della capacità di rimborso nei tempi previsti dai piani stessi;
- l’esame dell’esito delle iniziative assunte per recuperare i crediti (piani di rientro, etc.) nonché le ragioni del loro eventuale insuccesso;
- la determinazione, nell’ambito delle attività di qualificazione del rischio di credito delle relative previsioni di perdita.

Con riferimento alle posizioni di competenza il controllo dei rischi viene realizzato mediante:

- la verifica del rispetto da parte dei clienti degli impegni assunti e l’esito delle sollecitazioni nei confronti dei medesimi alla sistemazione delle proprie posizioni;
- l’assegnazione delle posizioni gestite ai legali esterni per l’avvio delle attività finalizzate alla restituzione dei beni e/o di recupero del credito anche nei confronti dei garanti se presenti;
- la risoluzione del contratto;
- nell’ambito delle attività di qualificazione del rischio di credito, la stima e la verifica periodica delle previsioni di perdita attesa a valere sulle posizioni in gestione.

L’U.O. Crediti Problematici, attraverso gli uffici Recupero Crediti e Contenzioso, nell’ambito delle attività di qualificazione del rischio di credito, opera affinché la classificazione delle posizioni gestite risulti coerente con quanto previsto dai regolamenti interni e dalle normative di Vigilanza.

1.4. Rischio di Liquidità

E' il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*)⁴.

In altri termini il processo di misurazione del rischio di liquidità è la riconduzione dei flussi e deflussi di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci/eccedenze in diverse fasce di scadenza, in funzione dell'esigibilità dell'attivo o pagamento del passivo distinti per vita residua (*maturity ladder*).

Alba Leasing, infatti, effettua impieghi a medio e lungo termine e, nella ricerca di fonti finanziarie, attinge esclusivamente al mercato *wholesale*, non avendo accesso a quello *retail*. Ne consegue, pertanto, che il rischio di liquidità è connesso a fattori:

- strutturali tipici del leasing: gli squilibri tra scadenze delle poste attive e passive (*mismatch* di scadenze) sono enfatizzati dalla tipica scadenza dell'attivo a medio lungo termine;
- tipici della Società, dal momento che, essendo una Società finanziaria, non può usufruire dell'accesso agevolato alle fonti finanziarie tipiche delle Banche (esempio i finanziamenti concessi dalla BCE nell'attuale congiuntura di espansione della base monetaria), né effettua raccolta da clientela *retail*.

Alba Leasing identifica e misura il rischio di liquidità in un'ottica attuale e prospettica. La valutazione prospettica tiene conto del probabile andamento dei flussi finanziari connessi con l'attività di intermediazione.

L'obiettivo primario del sistema di gestione del rischio liquidità è quello di consentire alla Società di far fronte alle proprie obbligazioni minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri. La rilevazione di questo rischio è effettuata con particolare riferimento ai flussi di cassa di:

- I. raccolta: incasso canoni e rate da contratti di leasing, nuove operazioni di finanziamento;
- II. impiego: messa a reddito di nuovi contratti di leasing.

L'obiettivo è assicurare la disponibilità di cassa necessaria a supportare le uscite connesse ai nuovi impieghi, tenendo conto che questi seguono una dinamica oggetto di preventiva pianificazione.

La misurazione e gestione del rischio di liquidità strutturale avviene utilizzando un approccio del tipo *maturity mismatch*, nel quale la raccolta non vincolata effettuata dalle Banche Socie viene considerata stabile.

⁴ Il market liquidity risk (smobilizzo dei propri attivi) risulta essere non rilevante in quanto non si dispone di attività finanziarie diverse dai crediti verso clienti.

Per ciò che concerne la liquidità operativa (breve termine), le uscite di cassa sono pianificate essendo rappresentate dalle spese correnti, dagli interessi passivi e dai pagamenti a fornitori per acquisto dei beni in leasing. Tali uscite di cassa sono immediatamente successive alla stipula dei contratti con i clienti, perciò un'eventuale situazione di crisi di liquidità (che renderebbe irrealizzabile l'ottenimento di nuova raccolta) viene gestita semplicemente rallentando la dinamica dei nuovi impieghi.

Per ciò che concerne la trasformazione delle scadenze (lungo termine), problematica tipica delle società specializzate a medio/lungo termine, il profilo di liquidità strutturale della Società è elaborato attribuendo, convenzionalmente, un carattere stabile ai finanziamenti concessi dalle Banche Socie (ultimo scaglione di scadenza) indipendentemente dall'effettiva scadenza contrattuale.

La Società, in ottica di diversificazione del rischio e a testimonianza di accrescere la propria indipendenza, è stata in grado negli anni di differenziare le proprie fonti di raccolta. Le operazioni di mercato, effettuate collocando i titoli (originati dalle cartolarizzazioni) in diversi paesi europei, hanno permesso la diffusione del *brand* della Società tra gli investitori istituzionali permettendo una diminuzione nel tempo del finanziamento delle banche socie.

La rilevanza di questo rischio è comunque connessa al fatto che un rallentamento degli impieghi comporta le stesse conseguenze descritte nell'ambito del rischio strategico, cui questa forma di rischio è intimamente connessa nel modello di business della Società.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Sul fronte degli impieghi, non esiste la possibilità di uscite non preventivate (ad un eccesso di domanda di credito la Società può agevolmente reagire contenendo l'offerta) e sul fronte della raccolta, di improvvise uscite perché (i) la raccolta tramite cartolarizzazioni e istituzionali (ad esempio dalla BEI) è a rimborso ammortizzato e ripagata dai canoni di leasing (ii) quella dai soci è considerata sempre disponibile.

Al fine di misurare la liquidità nel breve periodo, si utilizza una *proxy* del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che, seppur non vincolante per la nostra Società, in quanto attinente a Banche e a non Società finanziarie, ha un'utile valenza gestionale. Il limite operativo è calcolato su un adeguato orizzonte temporale (soglia minima di disponibilità - linee di credito - da detenere).

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

In virtù della rilevanza di questo rischio, il monitoraggio e il controllo avvengono attraverso:

I. l'U.O. Finanza appartenente alla Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione è responsabile della gestione operativa della liquidità, nel rispetto delle sub-deleghe ricevute, e in particolare:

- gestisce le risorse finanziarie disponibili e soddisfa il fabbisogno di liquidità della Società;
- valuta gli extra costi di *funding* per far fronte a scenari pessimistici;
- fornisce all'U.O. *Risk Management* le informazioni di propria competenza per la redazione del report Rischio di Liquidità.

II. La Direzione *Risk & Control* è responsabile del monitoraggio e controllo del rischio di liquidità, in particolare:

- definisce la metodologia di misurazione del rischio di liquidità e il sistema dei limiti;
- propone la procedura, le metodologie e i limiti e periodicamente rivede il processo e propone eventuali revisioni;
- provvede ad effettuare periodicamente (almeno una volta l'anno) scenari di *stress test*;
- verifica nel continuo la qualità dei dati e l'attualità della metodologia di misurazione utilizzata;
- propone e controlla il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità;
- predispone e aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata l'esposizione al rischio di liquidità.

Di seguito si riportano i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità:

- adozione di un modello di gestione accentrata della Finanza;
- diversificazione delle fonti di *funding*;
- protezione del patrimonio della Società in situazioni di crisi di liquidità;
- utilizzo di limiti strutturali (equilibrio finanziario adeguato) sul rapporto tra passività e attività per durate superiori a un anno e cinque anni;

Il modello di gestione del rischio di liquidità si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Società di essere solvibile, sia in condizioni di normalità sia in condizioni di crisi;
- rispettare le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza e le linee guida definite dai diversi organismi internazionali in materia e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative della Società;

- definire una *liquidity policy*, relativi strumenti e metriche di misurazione e controllo del rischio di liquidità in modo da assicurare la solvibilità della Società;
- mantenere un profilo di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio di liquidità definita dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire alla Società di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche.

In particolare, la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si declina in:

- gestione del rischio di liquidità operativa, ovvero degli eventi che incidono sulla posizione di liquidità nell'orizzonte temporale di breve termine, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni, minimizzandone i costi;
- gestione del rischio di liquidità strutturale, ossia di tutti gli eventi che incidono sulla posizione di liquidità anche nel medio/lungo termine, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali:
 - I. evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine, attuali e prospettiche;
 - II. ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

Il modello di *governance* adottato si basa sui seguenti principi:

- sana e prudente gestione della liquidità;
- attribuzione all'U.O. Finanza di un ruolo di servizio e non centro di profitto autonomo;
- separazione tra i processi di gestione e i processi di controllo;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo e operativi;
- conformità e coerenza dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità alle indicazioni previste dalla normativa della vigilanza prudenziale.

1.5. Rischio di Mercato

E' il rischio che si manifesta nell'eventualità di subire perdite nelle posizioni, detenute nel portafoglio *trading book* a seguito di variazioni sfavorevoli di fattori di mercato: tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi azionari o delle materie *prime/commodity*.

Alba Leasing, per la misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e per il computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare a fini di vigilanza, si basa sulle metodologie prescritte dalla circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

Alba Leasing non ha in essere un portafoglio di *trading* esposto ai rischi di mercato, infatti non pone in essere operazioni con finalità speculativa.

Il Risk Management e Politiche Creditizie presidia tale rischio (assente alla data di compilazione del documento) tramite il monitoraggio dell'esposizione in cambi e del *fair value* relativo alle posizioni in derivati predisponendo informazioni trimestrali per il Consiglio di Amministrazione.

1.6. Rischio Operativo

E' il rischio di perdite derivanti da inadeguatezza dei processi, delle risorse umane, dei sistemi tecnologici e degli eventi esterni inattesi. Tale definizione include il rischio legale ma non include il rischio strategico e reputazionale. Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale e extracontrattuale oppure da altre controversie. Le perdite sono riferite a contenziosi con clienti e comprendono gli esborsi già effettuati in seguito a sentenze sfavorevoli e gli accantonamenti effettuati a copertura dei possibili esborsi. Le spese legali si intendono solo quelle esterne e necessarie per recuperare e/o gestire le perdite operative subite relative al recupero del bene.

La Società è esposta al rischio operativo per sua natura, dal momento che ai tradizionali processi del credito si aggiungono quelli riferiti a:

- I. acquisizione del bene oggetto del leasing;
- II. reimpossessamento del bene, a seguito della risoluzione del contratto causata del default o nel caso di mancato esercizio dell'opzione di riscatto.

Si tratta di processi operativi complessi, in cui l'errore operativo è spesso intimamente connesso a eventuali conseguenze di natura legale.

Il rischio operativo è un rischio trasversale, riconducibile a tutta l'attività della Società. Inoltre, i processi operativi tipici del leasing assumono una complessità maggiore di quella caratteristica delle altre forme di impieghi creditizi; la necessità di acquistare il bene oggetto di finanziamento comporta attività operative di verifica, quali principalmente:

- la congruità del prezzo di acquisto dei beni;
- l'acquisizione della corretta documentazione a corredo del bene (attestati di conformità, verifiche di collaudo, documentazione tipica dei beni immobiliari, etc.);
- la presenza delle coperture assicurative sui beni oggetto di leasing;
- gli adempimenti necessari in caso di risoluzione contrattuale ed eventuale reimpossessamento del bene.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La quantificazione del capitale interno per il rischio operativo è effettuata applicando il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*) in base al quale la Società deve detenere una dotazione di capitale pari alla media di una percentuale fissa, fissata al 15%, dei valori positivi del margine di intermediazione (comprensivo di altri proventi di gestione), riferito ai tre anni precedenti.

In tema di gestione e mitigazione del rischio, la Società nel rispetto della metodologia sui rischi operativi (allegato alla Procedura PRC23 del *Risk Management*), adotta il i) processo di *Risk Self Assessment* – RSA, volto a misurare il rischio potenziale e il rischio residuo attraverso la valutazione dei controlli, ii) censimento degli eventi di perdite operative (comprensivi dei near miss), al fine di consentire l'adozione di eventuali contromisure necessarie per migliorare il presidio al rischio, rafforzando i processi aziendali e i relativi presidi.

Al fine di una maggiore efficacia in censimento, misurazione, monitoraggio e mitigazione del rischio operativo, l'U.O. *Risk Management* e politiche Creditizie ha continuato l'attività di formazione ai vari Owner, al fine di accrescere la loro cultura del rischio. Tale intervento ha mostrato continui segni di miglioramento della percezione del rischio e una maggiore qualità dell'autovalutazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

A fronte dei rischi operativi, a livello organizzativo è stato strutturato un processo di misurazione basato su:

- controlli di primo livello, effettuati direttamente dai responsabili delle diverse Unità Organizzative;
- controlli di secondo livello, attinenti alla rilevazione del rischio operativo effettuata da U.O. *Risk Management* e Politiche Creditizie, tramite:

I. Risk Self Assessment

Il processo di *Risk Self Assessment* dei rischi operativi è un processo autodiagnostico di stima, che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio in ottica prospettica. Tale processo è fondato sulla formulazione di stime soggettive di frequenza e impatto espresse in termini quantitativi, ed avviene attraverso la compilazione delle *Score Card* da parte degli *Owner* nel rispetto della metodologia a supporto. Gli *Owner* provvedono ad indicare per ogni evento di rischio operativo:

1. la frequenza di accadimento;
2. la severità di accadimento;
3. la valutazione dei controlli (determinazione del Rischio Residuo).

II. Censimento Perdite Operative

Il censimento è relativo agli eventi di perdita effettivamente verificatisi nel corso dell'esercizio. A seguito di quanto indicato da ogni Unità Organizzativa si provvede a registrare:

- la tipologia degli eventi di rischio e la frequenza per ogni evento;
- l'entità della perdita di natura operativa.

Le perdite di natura operativa sono ricondotte sia ad eventi di rischio definiti da Assilea, sia agli eventi di rischio definiti da Basilea.

1.7. Rischio di Concentrazione

E' il rischio derivante da esposizioni concentrate verso controparti (singole e gruppi economici), settori ed aree geografiche. L'assorbimento di capitale interno è misurato mediante metodologia "*Granularity Adjustment*", in conformità a quanto riportato nella Circolare n. 288 di Banca d'Italia.

Il portafoglio impieghi è costituito prevalentemente da '*Small Ticket*' e risulta molto granulare (Bassa concentrazione del portafoglio crediti).

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La misurazione del rischio di concentrazione è effettuata utilizzando la metodologia di calcolo del capitale interno del rischio di concentrazione (*granularity adjustment*), al fine di considerare la maggiore sensibilità all'insolvenza di un portafoglio concentrato (Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – Titolo IV - Capitolo 14 – Allegato B e successivi aggiornamenti).

Politiche di Copertura e di Attenuazione del Rischio

Come per il rischio di credito, anche per il rischio di concentrazione i presidi organizzativi sono garantiti dal complessivo sistema di normative e procedure interne, collegate all'operatività della Direzione CLO, e dalle attività di monitoraggio svolte.

All'interno della Pratica Elettronica di Fido è definita una valutazione del rischio del cliente che considera l'esposizione nei confronti del gruppo economico/giuridico cui il cliente appartiene rispetto ai Fondi Propri, comprendente i rischi indiretti (garanzie prestate dal richiedente e/o da un componente del suo gruppo a soggetti estranei al gruppo).

Il Risk Management monitora il rischio di concentrazione attraverso il calcolo del *Granularity Adjustment* e degli indici di *Herfindahl Hirschman* e Gini e la loro comparazione. A livello gestionale le analisi vengono effettuate per prodotto, area geografica, settore merceologico, etc..

1.8. Rischio Residuo

E' il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Questa forma di rischio è declinata come segue:

- rischio attinente alle garanzie ottenute da soggetti terzi (principalmente le Banche Socie e convenzionate, nell'ambito della forma tecnica Prestoleasing);
- rischio attinente alle garanzie ottenute mediante accordi con entità sovranazionali (FEI) e tramite garanzie statali gestite da Medio Credito Centrale;
- rischio attinente alle garanzie rappresentate dai beni posseduti e locati e dalla capacità del loro valore di mercato a rappresentare una forma di mitigazione del rischio di credito.

Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato. Nel leasing, in generale, il rischio è principalmente influenzato dal valore che i beni mantengono nel tempo, durante la vita del contratto, e alla possibilità di trarre utilità da tale valore in caso di default.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Le garanzie presenti nel portafoglio della Società sono prevalentemente rappresentate dalle garanzie delle convenzioni prestoleasing prestate dalle Banche e dai beni concessi in locazione finanziaria; in questo secondo caso, il rischio è connesso alle variazioni di valore che i beni possono subire nel tempo e dalla possibilità di valorizzarli in caso di default consentendo la riduzione della *Loss Given Default* (LGD).

Il rischio concernente le garanzie ricevute è mitigato dal complesso delle regole che operativamente sono di ausilio alla gestione delle garanzie, definendone le modalità di gestione e identificandone l'idoneità alla mitigazione del rischio di credito ai fini di CRM (*Credit Risk Mitigation*).

Le garanzie sono principalmente le seguenti:

- garanzie bancarie, costituite in misura prevalente dalle fidejussioni rilasciate dalle Banche Socie/Convenzionate nell'ambito delle operazioni di locazione finanziaria stipulate tramite la modalità Prestoleasing e, per il rimanente, da altre garanzie bancarie che assistono le operazioni creditizie;
- garanzie reali finanziarie;
- garanzie reali rappresentate da beni in leasing;

- fidejussioni rilasciate da persone fisiche e/o Società.

Nel leasing, il rischio è principalmente influenzato dal valore che i beni mantengono nel tempo e dalla possibilità di valorizzarli in caso di default della controparte, consentendo in questo modo la riduzione della *Loss Given Default* (LGD).

Politiche di Copertura e di Attenuazione del Rischio

A fini della mitigazione del rischio, la Società adotta:

- regole operative per la gestione delle garanzie. Il processo è trasversale a più funzioni aziendali e si basa oltre che sulle risorse informatiche disponibili anche sulla predisposizione di testi standard per le garanzie di modo da assicurarne la conformità alla normativa;
- presidi di tipo assicurativo, per la gestione dei beni locati, data la loro rilevante funzione di garanzia sono previsti processi interni di gestione e attivazione delle coperture assicurative. In tale ambito Alba Leasing si avvale di società assicurative di primario *standing*;
- processi di analisi tecnica mobiliare e di rivalutazione immobiliare, nonché l'esame dell'affidabilità del fornitore in fase di avvio dei contratti;
- aggiornamento del valore estimativo dei beni immobiliari durante l'intera vita contrattuale, garantendo la corretta gestione del cespite in caso di risoluzione contrattuale e/o di ripresa in possesso finalizzata al recupero, ricovero e ricollocamento sul mercato dello stesso. La Società monitora il valore dei beni attraverso metodologie statistiche di mercato e anche mediante visite *on site*;
- un modello di rating immobiliare e una perizia caratterizzata da ricchezza informativa, trasparenza di analisi, standardizzazione nell'esposizione dei fattori chiave di valutazione e degli allegati, anche in coerenza sia con il modello proposto dall'ABI, sia con quello degli standard internazionali di valutazione. Il rating assegnato all'immobile rappresenta la capacità di quest'ultimo di mantenere, accrescere o diminuire il proprio valore nel tempo. Il valore immobiliare è decurtato, a fini dell'accantonamento, mediante un sistema tabellare correlato: alla tipologia di perizia annuale, al prodotto (leasing e mutui) e al rating.

I presidi del rischio qui esaminati sono finalizzati a:

- i) determinare, in fase di avvio del contratto (immobiliare e mobiliare), la valutazione estimativa del bene, le relative conformità di legge e l'affidabilità del fornitore;
- ii) aggiornare il valore estimativo in particolare del cespite immobiliare durante l'intera vita contrattuale e garantire una corretta gestione del bene in caso di risoluzione contrattuale e

ripresa in possesso del cespite, finalizzata al recupero, ricovero e ricollocamento sul mercato dello stesso.

Sugli immobili rientrati nella disponibilità della Società e giacenti a “magazzino” da più di tre anni, in tema di politiche di accantonamento (azione conservativa) viene applicato un ulteriore progressivo *hair cut* convenzionale sull’ultimo valore peritale in funzione dell’anzianità.

1.9. Rischio Reputazionale

E’ il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La manifestazione di tale rischio è legata all’interazione tra fattori e variabili reputazionali, come:

- l’ambiente: il riflesso sull’immagine e sulla reputazione dell’azienda dipende dall’intensità delle relazioni esterne con altri mercati e con eventuali funzioni di natura pubblica e dal contesto sociale ed economico caratterizzato da una crescente domanda di trasparenza e responsabilità;
- il marchio e l’immagine: la dimensione del danno relativo alla reputazione è proporzionale sia all’investimento che l’azienda ha effettuato sulla propria riconoscibilità e sui prodotti offerti, sia alla centralità che il marchio e l’immagine hanno nelle relazioni con la clientela;
- i processi di comunicazione: l’intensità del danno reputazionale è condizionata dalla possibilità di trasmissione attraverso canali interni e verso l’esterno.

Questa forma di rischio ha rilevanza da due punti di vista, in quanto la Società:

- effettua volumi rilevanti di raccolta presso gli investitori istituzionali e il mercato *wholesale* in genere, e su ciò basa le proprie prospettive di sviluppo; il mantenimento di un elevato livello qualitativo nella propria reputazione è un fattore discriminante di successo;
- basa i propri impieghi su reti terze; eventuali danni di reputazione potrebbero impattare sulla volontà di terzi di distribuire il prodotto della Società. Da questo punto di vista la reputazione è prevalentemente connessa alla qualità del servizio offerto: un eventuale scadimento dello stesso potrebbe generare reazioni negative non solo da parte della clientela, ma anche da parte delle reti terze distributrici che hanno il contatto principale con la clientela della Società.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

L'esposizione della Società a questa forma di rischio è correlata allo specifico modello di *business* adottato dalla Società che si propone come "fabbrica prodotto" delle Banche socie e delle Banche convenzionate e pertanto la relazione della Società con la clientela è mediata dai distributori e, quindi, denotata da scarsa intensità di rapporto.

L'esposizione a questo rischio, pertanto, deriva dalla relazione della Società con:

- i. i clienti;
- ii. le Banche socie e convenzionate;
- iii. gli altri canali distributivi (agenti, mediatori creditizi, fornitori);
- iv. i finanziatori e le società di rating;
- v. le Autorità di Vigilanza.

Il rischio risiede, quindi, in tutti i processi che gestiscono le seguenti tipologie di relazioni:

- i rapporti con la clientela, le Banche Socie e le Banche Convenzionate;
- i rapporti con i finanziatori, in particolare per ciò che attiene i risultati economici, in quanto particolarmente attenti allo sviluppo reddituale della Società e ai rischi di credito;
- i rapporti con l'Autorità di Vigilanza, in particolare per ciò che attiene gli adempimenti in ossequio alla conformità normativa;
- gli adempimenti in ossequio alla normativa in materia di trasparenza, usura, *privacy*, antiriciclaggio e responsabilità ex. D.Lgs. 231/2001.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Di seguito si riportano i principali punti di mitigazione del rischio:

- 1) Gestione dei reclami: la Procedura Reclami, finalizzata alla gestione dei rapporti con la clientela prevede, in capo al Responsabile Reclami, la definizione di un processo finalizzato a un'efficace gestione dei reclami e all'adozione di un sistema di monitoraggio e controllo. In quest'ambito non sono stati rilevati accadimenti degni di nota;
- 2) Conformità normativa: le funzioni competenti il Modello graduato di compliance adottato dalla Società (Funzione Compliance e Presidi Specialistici) e la Funzione Antiriciclaggio supportano le strutture deputate nella prevenzione e gestione del rischio reputazionale derivante dai mancati adempimenti relativi alla norma.

- 3) Sicurezza antinfortunistica e ambientale dei beni concessi in leasing e sicurezza antinfortunistica e ambientale degli impianti ed immobili utilizzati per la propria attività, il modello organizzativo, relativo ai processi succitati, prevede:
- l'istituzione di un responsabile di processo;
 - l'adozione di un sistema di monitoraggio e controllo delle casistiche maggiormente rilevanti;
 - una rendicontazione agli Organi Aziendali relativa all'attività di gestione.

La Società si avvale di un processo di controllo delle attività riguardanti la gestione dei contratti di leasing sotto l'aspetto antinfortunistico, nel rispetto della normativa vigente, allocato presso il Servizio Operativo e la Direzione CLO, e di un processo di controllo delle attività per la gestione di rischi riguardanti la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro (Testo Unico sulla Sicurezza D.lgs. 9 aprile 2008, n° 81 e s.m.i.) allocato presso il Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi (RSPP).

1.10. Rischio di Cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione hanno un'alta valenza strategica in quanto forniscono efficaci soluzioni per finalità di *funding*.

Tale rischio è determinato dall'assenza di adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli organi aziendali.

Nel rischio di cartolarizzazione rientrano i rischi:

- operativi tipici del *servicing*, cioè le attività connesse alla gestione degli incassi dei crediti, al ruolo dei garanti esterni, alla struttura legale dell'operazione, agli assetti organizzativi e operativi dei partecipanti;
- di credito, legato al deterioramento del portafoglio cartolarizzato.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La misurazione del rischio di cartolarizzazione rimanda a due tipologie di rischi:

- rischio di credito legato al deterioramento del portafoglio cartolarizzato;
- rischio operativo legato alla gestione delle operazioni.

Alba Leasing è esposta a tale rischio limitatamente alle operazioni di cartolarizzazione finalizzate alla raccolta e alla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi).

La Società non cede il rischio del portafoglio con le operazioni di cartolarizzazione, perché queste sono finalizzate esclusivamente a effettuare raccolta, infatti acquista il titolo *junior* delle stesse. In alcuni casi la Società sottoscrive anche titoli *senior* e mezzanini per finanziarli in una fase successiva con investitori istituzionali mediante vendita o operazioni di *Repo*.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il processo relativo al presidio del rischio di cartolarizzazione è supportato dalla Procedura Operativa Cartolarizzazioni, la quale rappresenta nel dettaglio gli aspetti operativi per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione, i ruoli e le responsabilità interne; inoltre, descrive i processi relativi alle varie fasi di gestione delle operazioni di cartolarizzazione, evidenziandone i rischi e i principali controlli a presidio.

L'Unità Organizzativa Finanza è il punto di riferimento operativo e gestionale delle operazioni di cartolarizzazione.

Il Responsabile della Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione, di concerto con il Responsabile della Direzione *Risk & Control* definisce:

- il fabbisogno che scaturisce dalla crescita attesa, definita dal *Business Plan* aziendale, e dal rifinanziamento delle operazioni in scadenza;
- la quota del fabbisogno finanziario che dovrebbe essere coperta con il *funding* strutturato.

La fase di strutturazione delle operazioni di cartolarizzazione prevede la selezione dei crediti da cedere e la definizione del modello di *cashflow*.

1.11. Rischio di Outsourcing

Il rischio di *outsourcing* non è misurabile. La sua valutazione avviene attraverso apposite schede di monitoraggio per ogni *outsourcer*. Le schede prevedono la valutazione della reportistica prodotta, dei processi, della tecnologia e automazione, dell'esperienza e professionalità e del rispetto del *service level agreement* – SLA.

Tale rischio si genera da due fattispecie di eventi:

- inefficienze e disservizi da parte del *servicer*;
- perdita di competenze da parte delle risorse umane interne alla Società.

Si tratta prevalentemente di rischi operativi, anche se non sono trascurabili le implicazioni sui rischi di credito, conformità e reputazionali. Il modello organizzativo della Società, anche in base a una valutazione costi/benefici, si basa sull'esternalizzazione prevalente della gestione del sistema informativo, nonché di alcuni processi (o parte di processi), che non privano il personale di competenze.

In questo ambito, viene ricondotto anche il cosiddetto rischio derivante dagli accordi sui crediti cartolarizzati: i Soci, all'atto di costituzione di Alba Leasing, hanno posto in essere accordi contrattuali, in base ai quali la Società è titolare dei proventi ed oneri rinvenienti da crediti precedentemente ceduti a Società veicolo di cartolarizzazioni. Tali accordi sono caratterizzati da complessità gestionali e prevedono che il Banco BPM gestisca in service tutte le fasi di incasso crediti e pagamento agli aventi diritto.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La Società in coerenza con quanto stabilito dalla normativa di vigilanza ('gli intermediari che ricorrono all'esternalizzazione di funzioni aziendali, devono mantenere le capacità di controllo, le responsabilità delle attività e le competenze tecnico gestionali per reinternalizzare le medesime') si è dotata di una *policy* sull'esternalizzazione e ha qualificato le funzioni operative importanti.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La Società, in coerenza con quanto stabilito dalla normativa di vigilanza ("gli intermediari che ricorrono all'esternalizzazione di funzioni aziendali, devono mantenere le capacità di controllo, le responsabilità delle attività e le competenze tecnico gestionali per reinternalizzare le medesime"), si è dotata di una Procedura "Presidio Attività in outsourcing" e di una *Policy* sull'esternalizzazione e ha qualificato le funzioni operative importanti.

In coerenza con quanto stabilito da EBA⁵, la Società possiede:

- i. una chiara struttura organizzativa, supportata da adeguate competenze;
- ii. processi efficaci per l'identificazione, la gestione, la sorveglianza e la segnalazione dei rischi;
- iii. adeguati meccanismi di controllo interno.

Il piano di adeguamento alle Linee Guida EBA ha previsto:

- i. il rafforzamento dei processi di identificazione e valutazione del rischio *outsourcing*;

⁵ Relazione Finale sugli Orientamenti in Materia di Esternalizzazione, n. EBA/GL/2019/02.

- ii. l'aggiornamento della "Policy" e della Procedura Presidio Attività in Outsourcing;

l'avvio del processo di aggiornamento dei contratti di esternalizzazione in essere (in coerenza con le sopra citate Linee Guida EBA).

Il sistema di monitoraggio degli *outsourcer* è declinato attraverso le seguenti strutture organizzative:

- I) **Referenti per le Attività Esternalizzate.** E' affidato il compito di eseguire i controlli di primo livello sulle attività svolte da ciascun *outsourcer* ed in particolare si occupa:
- della gestione del rapporto con il Fornitore dell'attività esternalizzata;
 - del controllo delle attività eseguite in outsourcing dal Fornitore; monitorando in continuo l'attività e dotandosi di una struttura interna delegata alla gestione del contratto e del Fornitore;
 - del processo di monitoraggio realizzato attraverso l'utilizzo delle schede di controllo periodico semestrale e annuale, atte ad esprimere un giudizio sull'affidabilità, sull'efficacia e sul livello qualitativo del servizio offerto dal Fornitore;
 - della verifica dei piani di continuità operativa e di emergenza, nonché di quelli di escalation in caso di non corretto svolgimento delle funzioni esternalizzate, mediante l'acquisizione dei piani dei fornitori di servizi ovvero di informazioni adeguate;
 - del budget riferito all'attività stessa, come esso deriva dall'applicazione del contratto, autorizzandone, secondo gli schemi aziendali propri di validazione e autorizzazione, il pagamento di quanto dovuto.
- II) **Ufficio Monitoraggio Outsourcing** a cui viene affidato, in generale, il compito di gestire e supervisionare i rischi connessi agli accordi di esternalizzazione
- III) **Direzione Risk & Control.** Effettua i controlli di secondo livello sulle attività esternalizzate secondo quanto disciplinato nelle procedure operative di riferimento.
- IV) **Funzione Internal Audit.** Entro il 30 aprile di ogni anno redige una relazione, con le considerazioni dell'Organo con Funzione di Controllo e approvata dal Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni in merito:
- ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate;
 - alle carenze eventualmente riscontrate;
 - alle conseguenti azioni correttive da adottare.

È convenzionalmente ricompreso in quest'ambito l'*outsourcer* Banco BPM: i ricavi di Alba Leasing dipendono anche dalla correttezza operativa dello stesso, dal momento che i crediti rientranti nei c.d. portafogli "rischi/benefici" e "crediti ceduti pro-soluto" sono interamente gestiti (anche nelle fasi di

incasso) tramite gli applicativi del Banco BPM. Tale circostanza genera una serie di rischi già oggetto di commento nelle passate stesure di questo Resoconto. In particolare, i redditi di Alba Leasing dipendono non solo dalla correttezza dei pagamenti dei clienti ma anche dalla correttezza di svolgimento delle attività da parte del servicer Banco BPM, che utilizza i propri applicativi e la propria struttura organizzativa.

1.12. Rischio Strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, nonché dall'inadeguata attuazione di decisioni e/o scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e/o nuovo assetto societario. Il fattore di rischio può essere: una nuova non adeguata strategia aziendale (nuovi mercati, nuovi prodotti, nuova clientela, etc.) o la decisione erronea di persistere nella strategia tradizionale in presenza di forti cambiamenti del mercato.

Il leasing, essendo un'attività finanziaria soggetta a elevata prociclicità, è fortemente correlato alla dinamica degli investimenti e a quella del PIL. Si tratta di variabili esogene, non manovrabili dalla Società, che risulta quindi esposta alle fluttuazioni del ciclo economico. Tale rischio presenta un'alta rilevanza a causa della modesta diversificazione del portafoglio dei prodotti della Società e dell'elevata incidenza dei canali distributivi delle Banche socie.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il rischio strategico viene valutato attraverso:

- I. scostamenti economico-patrimoniali tra consuntivo e *budget*/piano industriale;
- II. informazioni sulla dinamica commerciale del mercato, in particolare quello del leasing.

La valutazione possibile è del tutto qualitativa: la Società è esposta a questa forma di rischio in quanto ricava i propri redditi da un portafoglio poco diversificato, sia per i prodotti che per i canali distributivi.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

I risultati aziendali, su cui incombe il rischio strategico, sono influenzati da (i) contesto esterno e (ii) consistenza degli indirizzi strategici definiti dall'Organo di Supervisione Strategica, espressione degli azionisti. Da questo punto di vista, si rileva:

- a) il potenziamento del canale vendita dei mediatori creditizi (5 nuovi accordi nel 2020) che affianca la rete delle Banche socie e terze convenzionate. Tale diversificazione dei canali di

impiego (ulteriore graduale crescita attesa) avviene in un ambito di attenta programmazione e di rigoroso presidio del rischio. L'aumento dei soggetti che distribuiscono, a vario titolo, il prodotto della Società consente di mitigare il rischio strategico connesso alla limitata diversificazione di prodotto. L'esistenza di più canali (e più tipologie) riduce il rischio di impatto negativo derivante dall'eventuale cessazione di un soggetto distributore;

- b) il potenziamento dei fornitori per la locazione operativa (delibera di plafond per 19 nuovi fornitori). La locazione operativa rappresenta il primo passo verso una diversificazione di prodotto che non comporta però un mutamento di specializzazione.

Dal punto di vista organizzativo, lo sviluppo e la gestione del sistema di pianificazione d'azienda è attribuito alla Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione che, a tal fine, elabora il Piano Industriale e redige il processo di budget. L'U.O. Controllo di Gestione, produce informativa periodica sulle grandezze commerciali, patrimoniali ed economiche, necessarie per monitorare il corretto funzionamento della Società e per il raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano Industriale e nel budget.

La valutazione del rischio strategico in occasione dell'attuazione del processo Icaap è in carico al Risk Management, attraverso analisi dell'esposizione della Società al business di riferimento, ai risultati economici ottenuti, agli obiettivi di efficienza/efficacia della Società in collaborazione con la Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione, la Direzione Mercato e la Direzione CLO.

1.13. Rischio Informatico

E' il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici (le applicazioni sono gestite in outsourcing, a livello accentrato, dalla struttura di security di Accenture).

Alba Leasing ha avviato il progetto 'Sicurezza Informatica', in relazione al crescente livello di digitalizzazione dei processi e in funzione del costante aumento degli attacchi informatici. Tale progetto si pone l'obiettivo di incrementare ulteriormente i controlli interni e la competenza delle risorse in relazione alle tematiche di sicurezza informatica. Le aree di miglioramento identificate riguardano componenti organizzative, di processo e tecnologiche.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Il bilancio consolidato comprende le risultanze patrimoniali ed economiche delle società veicolo di cartolarizzazione Alba 6 SPV S.r.l., Alba 8 SPV S.r.l., Alba 9 SPV S.r.l., Alba 10 SPV S.r.l. e Alba 11 SPV s.r.l., oltre al Sub-portafoglio bancario descritto nella “Sezione 4 – Altri aspetti - Accordo sui crediti cartolarizzati”, il quale è stato chiuso nel mese di dicembre 2020.

L’area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 10 “Bilancio consolidato”. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell’entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L’IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l’investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell’entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Generalmente quando un’entità è diretta, per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti stessi. Negli altri casi, in particolare nel caso delle così detta “*structured entities*”, la valutazione del controllo è più complessa ed implica un maggior uso di giudizio, in quanto richiede di prendere in considerazione tutti i fattori e le circostanze che possono stabilire un controllo sull’entità. A tal fine risulta necessario considerare un insieme di elementi quali, a mero titolo di esempio, lo scopo e il disegno dell’entità, qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali, eventuali diritti di voto potenziali, la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Alba Leasing S.p.A., pur in assenza dei diritti di voto, in relazione a specifiche valutazioni condotte con riferimento a ciascuna operazione posta in essere, si è proceduto al consolidamento integrale delle citate società veicolo sia con riferimento alle attività e passività “sopra la linea” che con quelle relative ai patrimoni separati riconducibili alle operazioni di cartolarizzazione.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui Alba Leasing S.p.A. ne acquisisce il controllo e le stesse cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L’esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indichino la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo stesso.

In considerazione della particolare natura di controllo esercitato sulle sopracitate società veicolo, il capitale sociale risulta iscritto nella voce 80 "Altre passività" nel Passivo dello Stato patrimoniale consolidato.

Nell'ambito dell'accordo stipulato in data 15 marzo 2009 tra Banco Popolare, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Milano, volto a disciplinare il riassetto del Gruppo Banca Italease, in data 24 dicembre 2009 è stato sottoscritto tra Banca Italease ed Alba Leasing S.p.A. un accordo (di seguito anche l'Accordo) in cui si prevede che Alba Leasing S.p.A. si assuma i rischi e ottenga tutti i benefici relativi ai crediti erogati e cartolarizzati della stessa Banca Italease, originati dal canale bancario a partire dal 31 marzo 2009 (cosiddetto sub-portafoglio bancario).

A seguito di una necessaria fase di approfondimento e analisi dei meccanismi contrattuali stabiliti, nonché di determinazione degli importi da regolare tra le parti per far sì che gli effetti dell'Accordo fossero determinati con riferimento alla data definita del 31 marzo 2009, in data 2 luglio 2010 è stato perfezionato tra le parti un accordo integrativo finalizzato ad interpretare e precisare talune pattuizioni contenute nell'Accordo. Con specifico riferimento al trattamento contabile e bilancistico della citata operazione, in relazione al profilo di complessità della stessa, già in sede di bilancio 2009 la Società aveva proceduto alla necessaria analisi dei relativi risvolti contabili anche mediante ottenimento di apposito parere predisposto da autorevole professionista terzo.

Le citate attività di analisi e di valutazioni, avevano evidenziato la necessità di procedere alla redazione di due differenti bilanci. In particolare, sia per esigenze di completezza e di continuità della rappresentazione di bilancio, sia in relazione a quanto previsto specificatamente dai principi IAS 27 e dell'interpretazione SIC 12 "*Special Purpose Entities*" all'ora vigenti, la Società ha da allora proceduto alla redazione, oltre che del bilancio separato o d'esercizio, di un bilancio in cui si procede, oltre che al consolidamento delle entità controllate ai sensi dei principi contabili di riferimento, anche al consolidamento del pro-quota delle componenti patrimoniali ed economiche relative ai patrimoni separati gestiti dai singoli veicoli di cartolarizzazione riferibili al Sub-portafoglio bancario ed i cui rischi e benefici sono stati trasferiti per effetto dell'Accordo in capo ad Alba Leasing S.p.A..

Tale impostazioni sono ritenute valide a seguito dell'entrata in vigore IFRS 10 "Bilancio Consolidato" che ha sostituito parzialmente lo IAS 27 "Bilancio Consolidato Separato" e completamente il SIC 12 "Consolidamento – società a destinazione specifica".

In particolare si ritiene che l'Accordo abbia determinato una netta separazione tra il sub-portafoglio non bancario ed il Sub-portafoglio bancario sia in termini di attribuzione dei rischi e dei benefici che in termini di controllo come definito nel nuovo principio IFRS 10.

Nello specifico sono stati considerati i tre elementi che qualificano l'accezione del controllo prevista dall'IFRS 10 declinati sia con riferimento al cosiddetto portafoglio rischio e benefici, in qualità di entità, sia con riferimento al suo specifico comparto o anche "deemed separate entity" relativo ad ogni singola operazione di cartolarizzazione.

Si ritiene, infatti, che l'Accordo determini la presenza di entità separate o "silos" in quanto ciascuna cartolarizzazione costituisce un patrimonio separato a beneficio dei beneficiari del corrispondente comparto. In particolare risultano soddisfatte le condizioni previste dall'Appendice B dell'IFRS 10.

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2020 l'Accordo sui crediti cartolarizzati è stato chiuso.

3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La Società è stata iscritta al nuovo Albo ex art. 106 TUB (così detto "Albo Unico" al n. 32) con decorrenza 6 maggio 2016.

In relazione a tale iscrizione la Società ha applicato la normativa di riferimento (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti) dalla data di iscrizione.

La Società dispone solo di Capitale di classe 1 (*Common Equity Tier 1*) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) né di capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

(migliaia di euro)	31/12/2020	31/12/2019
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	415.496	412.042
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	415.496	412.042
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	415.496	412.042
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	415.496	412.042

3.1 Fondi Propri al 31 dicembre 2020

Si evidenzia che i Fondi propri non computano l'utile dell'esercizio in quanto non si sono verificate le condizioni descritte nel "Regolamento di esecuzione dell'UE n.680/2014" (art. 5 par. a) che richiamano, tra le altre, il "Regolamento 575/2013" (CRR art. 26 par. 2 lettera a).

I citati regolamenti prevedono l'inclusione dell'utile nei Fondi propri previa: a) autorizzazione preliminare dell'autorità competente; b) gli utili siano stati verificati da persone indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti dell'ente stesso; ciò implica la necessità di una delibera del Consiglio di Amministrazione previa invio dell'Informativa all'Organo di Vigilanza.

L'utile dell'esercizio sarà incluso nei Fondi Propri dalla prossima segnalazione di vigilanza che è relativa al primo trimestre 2021 (da effettuarsi entro il 12 maggio 2021).

Alba Leasing S.p.A. ha esercitato l'opzione per l'applicazione della disciplina transitoria introdotta dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 che dilaziona ("*phase in*") nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal nuovo standard contabile IFRS 9.

La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9.

Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni e per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020 è pari al 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 15% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1° gennaio 2020.

Senza la citata applicazione del regime transitorio i Fondi Propri della Società ammonterebbero a € 403,3 milioni.

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Alba Leasing valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il Processo Icaap coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 288/15 e successivi aggiornamenti), attraverso l'analisi a consuntivo, in un'ottica actual, prospettica e di *stress test*.

Alba Leasing è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia, in base alle quali il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari al 6% - *Total Capital Ratio – TCR* (si evidenzia che la Società non effettua raccolta presso il pubblico).

Alba Leasing ha provveduto a calcolare il proprio capitale interno per i rischi di primo pilastro e per i rischi misurabili e valutabili del secondo pilastro.

Il sistema di misurazione dei rischi, in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*, è gestito dall'insieme dei processi organizzativi dedicati alla:

1. misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto Primo Pilastro. Tale misurazione si basa su metodi Standard (Base per il rischio operativo - BIA) e disciplinati dalle disposizioni di vigilanza recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
2. misurazione e valutazione dei rischi previsti nel cosiddetto Secondo Pilastro.

Tutti i rischi oggetto di misurazione e valutazione sono ricompresi nella mappa dei rischi, che rappresenta l'insieme dei rischi cui la Società è esposta, differenziati in base alla rilevanza dei rischi stessi.

La mappa dei rischi identifica i rischi cui è esposta la Società in base a una graduazione di rilevanza. Tale mappa definita dall'U.O. *Risk Management* e opportunamente condivisa tra le Funzioni di controllo, è approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di mappatura dei rischi ha previsto le seguenti fasi logiche:

- I. la valutazione del contesto di rischiosità della Società con la conseguente individuazione delle principali tipologie di rischio, della tassonomia e della loro "rilevanza";
- II. il confronto con l'elenco minimale dei rischi previsto dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, "Allegato A";
- III. l'individuazione di ulteriori tipologie di rischi non espressamente ricomprese nell'elenco richiamato al punto precedente;
- IV. la verifica, ai fini Icaap, delle caratteristiche dei rischi in termini di attitudine o meno ad essere misurati quantitativamente, con conseguente distinzione tra rischi misurabili e rischi non misurabili ma valutabili.

In relazione a ogni rischio riportato nella Mappa dei Rischi, si provvede a descrivere le tecniche quantitative e qualitative di misurazione o valutazione, in relazione alle relative caratteristiche operative e organizzative.

Infine, si identificano gli scenari di *stress*, per verificare l'esposizione ai rischi e l'adeguatezza del capitale interno. Le prove di *stress* simulano gli impatti sul "capitale interno" derivanti da situazioni particolarmente avverse ma plausibili e che concorrono alla determinazione del "capitale interno complessivo", sia attuale che prospettico.

L'U.O. *Risk Management*, nella Mappa dei Rischi, nel rispetto del principio di proporzionalità, ha classificato i rischi riportando il grado di rilevanza e l'impatto sulle unità organizzative.

Sono state individuate le seguenti categorie di rilevanza:

- Alta;
- medio/alta;
- medio/bassa;
- bassa.

Di seguito si riporta la mappa dei rischi di Alba Leasing, in funzione della propria operatività e dei mercati di riferimento.

Rischi in ambito ICAAP	Principi di Gestione	Presidio dei rischi	Grado di Rilevanza 2020	Unità Operative
I PILASTRO (rischi misurabili)				
Credito	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Alto	- Direzione CLO - Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Controparte	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Basso	- Direzione Amministrazione Bilancio, Finanza e Pianificazione
Mercato	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Basso	- Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Operativo	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Alto	- tutte le Direzioni
II PILASTRO (rischi misurabili)				
Liquidità	Misurabile	Indicatori	Alto	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Concentrazione	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Basso	- Direzione Mercato - Direzione CLO
Tasso di interesse	Misurabile	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Alto	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Leva finanziaria	Misurabile	Indicatori	Basso	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Base	Misurabile	Indicatori	Basso	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
III PILASTRO (rischi valutabili)				
Strategico	Valutabile	Presidi organizzativi	Alto	- Direzione Mercato - Direzione CLO
Residuo	Valutabile	Presidi organizzativi	Alto	- Servizio Operativo - Direzione CLO
Outsourcing	Valutabile	Presidi organizzativi	Alto	- Direzione CLO - Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione - Servizio Operativo
Non conformità	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	- tutte le Direzioni - U.O. Legale - U.O. Compliance
Reputazionale	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	- Direzione Mercato - Direzione CLO - Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Di cartolarizzazione	Valutabile	Presidi organizzativi	Medio/Alto	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Paese	Valutabile	Presidi organizzativi	Basso	Direzione CLO
Trasferimento	Valutabile	Presidi organizzativi	Basso	Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione
Informatico	Valutabile	Presidi organizzativi	Alto	Servizio ICT e Servizi Generali

4.1 Mappa dei rischi

Il sistema interno adottato da Alba Leasing per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto a verificare se il patrimonio (capitale complessivo) può fronteggiare i rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale e prospettica e in ipotesi di *stress test*.

I Fondi Propri regolamentari e gestionali sono adeguati alla copertura del capitale.

Ai fini gestionali, i fondi propri, in tutti i casi, coprono il capitale di primo e secondo pilastro, generando un'eccedenza di capitale per l'esercizio 2020 pari a circa € 140 milioni (130 milioni di euro per l'esercizio 2021) che diminuisce, in conseguenza degli impatti economici determinati in situazione di *stress*, a circa € 103 milioni (€ 67 milioni di euro per l'esercizio 2021).

L'esposizione complessiva ai rischi di Alba Leasing è risultata adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato, in quanto superiore ai valori minimi regolamentari. Il *Total Capital Ratio* è infatti pari a 9,46%⁶ su base attuale (9,06% su base prospettica e 8,13% su base prospettica stressata).

⁶ I fondi propri, al fine dell'analisi gestionale, comprendono i risultati di esercizio. Pertanto ai fini regolamentari il Total Capital Ratio 2020 è pari a 9,45%, ottenuto con i fondi propri al netto del risultato di esercizio.

Il TCR è ottenuto considerando l'opzione per l'applicazione della disciplina transitoria ("phase in") introdotta dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del modello di *impairment* introdotto dallo standard contabile IFRS 9. In assenza di *phase-in*, il TCR sarebbe pari a 9,20%.

€/migliaia

Data	Ambito	Rwa	Capitale interno	Fondi Propri	TCR	Patrimonio Disponibile	RWA Disponibili	RWA Disponibili (con buffer 1%)
31.12.20	1° pilastro	4.397.159	263.830	416.061				
	2° pilastro		11.960					
	TOTALE		275.790	416.061	9,46%	140.272	2.537.197	1.546.575
Data	Ambito	Rwa	Capitale interno	Fondi Propri	TCR	Patrimonio Disponibile	RWA Disponibili	RWA Disponibili (con buffer 1%)
31.12.21	1° pilastro	4.643.733	278.624	420.524				
	2° pilastro		12.229					
	TOTALE		290.853	420.524	9,06%	129.672	2.365.005	1.363.756
Impatti degli Scenari di Stress al 31.12.21								
	Rischio Credito	287.198	17.232	-15.235				
	Rischio Operativo			0				
	TOTALE 1° PILASTRO	4.930.931	295.856	400.826	8,13%	104.970	1.749.500	795.153
	Rischio Concentrazione		253	0				
	Rischio Tasso		21.986	0				
	Rischio Outsourcing		3.585	0				
	Rischio Strategico			0				
	TOTALE I° e II° PILASTRO	4.930.931	333.909	400.826	8,13%	66.917	1.749.500	795.153

In questo caso il 'Risk Appetite' è definito:

- in termini di adeguatezza patrimoniale;
- nella misura di un buffer pari a 1% sul requisito regolamentare minimo (6%).

Si ritiene che i Fondi propri risultino adeguati, su base attuale, prospettica e stressata, a fronteggiare tutti i rischi cui è esposta Alba Leasing in relazione alla sua operatività e al livello target degli indicatori patrimoniali deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini regolamentari si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari (primo pilastro) al 31.12.2020 determinato a fronte dei rischi, nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Le ponderazioni, effettuate sulla scorta della normativa di Vigilanza prudenziale di Banca d'Italia, di riferimento, consentono il rispetto del coefficiente prudenziale e lasciano spazio ad ulteriore sviluppo del business aziendale.

Categorie/valori (migliaia di euro)	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.812.307	6.196.836	4.087.549	4.357.770
			-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			245.253	261.466
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici			18.577	15.442
B.5 Totale requisiti prudenziali			263.830	276.909
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.397.159	4.615.143
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,45%	8,93%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,45%	8,93%

4.2 Adeguatezza patrimoniale

Le attività ponderate per il rischio (*risk weighted asset*) sono pari a 4.397.159 mila euro.

In merito alla determinazione di tale importo, si precisa che le relative segnalazioni di vigilanza, e quindi il calcolo dei *risk weighted asset*, sono effettuate a valere sul bilancio consolidato in quanto ritenuto meglio rappresentativo dei fatti e degli effetti economici e patrimoniali sottostanti l'Accordo sui crediti cartolarizzati, e considerando i crediti iscritti in tale bilancio per effetto dell'Accordo come crediti rivenienti da operazioni di locazione finanziaria (in proposito si veda quanto illustrato nella sezione 4 – "Altri aspetti" della Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa al bilancio consolidato). Si rammenta che l'accordo sui crediti cartolarizzati si è chiuso nel corrente esercizio.

Con riferimento alle modalità di segnalazione dei crediti sottostanti il sub-portafoglio bancario e alla scelta effettuata nei precedenti esercizi di non fruire, nemmeno dei casi potenzialmente ammessi, del beneficio della minor ponderazione su beni immobili a fini di calcolo dei *risk weighted asset* (e quindi dei ratio patrimoniali), nei casi in cui la proprietà del bene non sia stata giuridicamente acquisita, in seguito ad appositi approfondimenti tecnici e valutazioni interne a valere sulla situazione "consolidata" al 30 giugno 2014, si è proceduto a trattare anche il portafoglio oggetto dell'accordo alle normali regole di vigilanza, ammettendo l'esposizione verso leasing immobiliare ai benefici della minor ponderazione, nei casi in cui sussistano i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza.

Tenendo conto della suddetta disciplina transitoria, il CET1 al 31 dicembre 2020 è pari a 9,45%. Se la Società non avesse aderito al periodo transitorio (come sopra descritto) il CET1 sarebbe stato pari a 9,20%: la differenza ammonterebbe a 0,25 pp.

Si rammenta che Alba Leasing S.p.A. ha esercitato l'opzione per l'applicazione della disciplina transitoria introdotta dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 che dilaziona ("*phase*

in”) nel tempo l’impatto sui fondi propri derivante dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal nuovo principio contabile IFRS 9.

La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell’incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell’applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell’incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell’applicazione del principio contabile IFRS 9. L’impatto negativo che ci si attende deriva dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 5% dell’impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1° gennaio 2018;
- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell’incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell’incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell’incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell’incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l’impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

È il rischio legato all’eventualità che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un’operazione; va detto che la Società non effettua transazioni aventi a oggetto strumenti finanziari da regolare se non nel caso circoscritto dei propri titoli emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione e, per tale motivo, viene assegnato un basso grado di rilevanza.

Per tale rischio viene utilizzata la metodologia del valore corrente, che approssima il costo da sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell’originaria controparte negoziale, qualora questa risulti insolvente. Tale metodologia può essere utilizzata solo

con riferimento alle transazioni riguardanti strumenti finanziari derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine.

Per ogni insieme di attività soggette a compensazione (allo stato attuale non presenti), l'equivalente creditizio è calcolato sommando il costo di sostituzione e l'esposizione creditizia futura, tenendo conto degli effetti della compensazione contrattuale.

6. RETTIFICHE DI VALORI SUI CREDITI (ART. 442 CRR)

Le esposizioni deteriorate, considerata l'attività della Società, principalmente focalizzata sul leasing finanziario, sono suddivise nelle seguenti classi di rischio:

1. **Sofferenze.** Esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita. La classificazione a sofferenza è disposta ogni qualvolta si ritenga lo stato di insolvenza non temporaneo e non rimuovibile in un congruo periodo di tempo.
2. **Inadempienze Probabili.** La classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate/*non performing* va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.
3. **Esposizioni scadute deteriorate.** Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da almeno 90 giorni. Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, al singolo debitore. Lo scaduto deve avere carattere continuativo. In particolare, ai

fini della rilevazione come “scadute” delle esposizioni, deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. A questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell’art. 1193 c.c.. Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

6.1 ATTIVITA’ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

6.1.1 Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono rilevate le attività finanziarie (finanziamenti e titoli di debito) qualora siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- l’obiettivo del loro possesso è rappresentato dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model “Hold to Collect”*);
- i relativi flussi contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e interessi sul capitale da restituire (ossia che prevedono il superamento del cosiddetto “SPPI test”).

In particolare, vi rientrano gli impieghi concessi a clientela, società finanziarie e banche ed i titoli di debito che rispettano i requisiti illustrati al precedente paragrafo.

Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, vengono rilevati secondo il cosiddetto “metodo finanziario”, compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

Secondo quanto disposto dal principio di riferimento deve intendersi come leasing finanziario il contratto per mezzo del quale il locatore trasferisce al locatario, in cambio di una serie di pagamenti, il diritto all’utilizzo di un bene per un periodo di tempo prestabilito.

Fattore discriminante nella classificazione del leasing finanziario è infatti l’attribuzione al locatario dei rischi e dei benefici derivanti dal bene locato (da intendersi come perdite derivanti da capacità inutilizzata, da obsolescenza tecnologica e da variazioni nel rendimento, nonché dal redditizio utilizzo atteso durante la vita economica del bene e da utili connessi alla rivalutazione o al realizzo del valore residuo).

Tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano, in particolare, quelli derivanti dalle operazioni di leasing finanziario (che vengono rilevate secondo il cosiddetto “metodo finanziario”). Sono altresì compresi anche i beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione per i quali il contratto non prevede la “ritenzione dei rischi” in capo al locatore (cioè nel caso in cui i rischi sono trasferiti sul locatario).

Nella categoria in esame rientrano, infine, i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

6.1.2 Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso. Nello specifico, la prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso ad opera della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso in cui non vi sia coincidenza tra la data di sottoscrizione del contratto di credito e quella di erogazione delle somme pattuite, si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che sarà oggetto di chiusura in sede effettiva erogazione delle somme.

6.1.3 Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sull'attività. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico, lungo la vita residua attesa dell'attività, di tutti i costi di transazione, commissioni, premi o sconti considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo.

I beni in attesa di locazione sono valutati al costo sulla base delle fatture fornitori ricevute e/o anticipi erogati.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono assoggettate ad *impairment* con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - *Expected Credit Losses*").

Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". In maggior dettaglio, il modello di *impairment* prevede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (Stage 1, Stage 2, Stage 3), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- **Stage 1:** vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo aumento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'*impairment* è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro una anno dalla data di riferimento);
- **Stage 2:** vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito.
- **Stage 3:** rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (probabilità di *default* pari al 100%).

Per le attività *performing* le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di *default* del cliente (PD), dal tasso di perdita in caso di *default* sul prodotto (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD), derivanti dai modelli interni di calcolo del rischio di credito regolamentare opportunamente adeguati per tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo di valutazione volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario. Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 217 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

Alba Leasing S.p.A., a partire dal 1 gennaio 2021, applica le nuove regole europee in materia di classificazione dei debitori in “Default” (controparti inadempienti) introdotte dall’Autorità Bancaria Europea (EBA) e recepite nel nostro paese dalla Banca d’Italia⁷.

La nuova definizione di default, stabilisce criteri e modalità più restrittive in materia di classificazione a default rispetto a quelli finora adottati, con l’obiettivo di armonizzare la regolamentazione tra i diversi paesi dell’Unione Europea.

Le nuove regole prevedono che l’intermediario finanziario classifichi automaticamente l’esposizione di default quando viene superata una soglia di rilevanza e l’arretrato non viene regolarizzato da oltre 90 giorni consecutivi, tenendo conto dell’ammontare totale delle esposizioni creditizie che il cliente ha presso l’intermediario.

Tali regole si applicano alle seguenti soglie:

- per le esposizioni al dettaglio (retail): in termini assoluti importo superiore ad euro 100 ed in termini relativi superiore all’1% del totale delle esposizioni creditizie verso l’intermediario.
- per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio: in termini assoluti importo superiore ad euro 500 ed in termini relativi superiore all’1% del totale delle esposizioni creditizie verso l’intermediario.

Si esce dal “Default” quando l’arretrato viene regolarizzato e sono trascorsi almeno 90 giorni senza che si verificano ulteriori situazioni di arretrato.

È fondamentale, quindi, onorare con puntualità le scadenze di pagamento previste contrattualmente e di rispettare il piano di rimborso dei propri debiti non trascurando anche importi di modesta entità, al fine di evitare la classificazione a default.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l’attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l’attualizzazione dei flussi, è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di

⁷ Normativa di riferimento costituita dalle “Linee Guida sull’applicazione della definizione di *default* ai sensi dell’art. 178 del Regolamento UE n. 575/2013” (EBA/GL/2016/07) e dalle “Nuove tecniche di regolamentazione relative alla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato” (EBA/RTS/2016/06) che integrano il Regolamento Delegato UE n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017.

indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato. Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, i finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" – nonché le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate - devono essere assoggettate ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per rischio di credito (cosiddette "ECL – *Expected Credit Losses*").

Aspetti generali del modello di *impairment* secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Losses* le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "Stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza sono calcolati sulla base del costo ammortizzato, ossia sulla base del valore dell'esposizione - determinato in base al tasso di interesse effettivo - rettificato delle perdite attese. Per le esposizioni deteriorate che non maturano interessi contrattuali detto interesse corrisponde ai ripristini di valore connessi all'attualizzazione delle previsioni di recupero, per effetto del semplice passaggio del tempo.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi di ciascun credito, computato sulla scorta:

- a) del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite stimate, tenuto conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte, sia del valore realizzabile dei beni locati, sia delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
- b) del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito;

c) del tasso interno di rendimento dello specifico finanziamento.

In particolare:

- 1) per i crediti in sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
 - a) previsioni di recupero effettuate dai gestori delle singole posizioni;
 - b) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori;
 - c) tassi di attualizzazione, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della manifestazione dello stato di insolvenza;
- 2) per i crediti in inadempienza probabile sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
 - a) previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
 - b) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
 - c) tassi di attualizzazione, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della manifestazione dello stato di insolvenza;
- 3) per i crediti scaduti deteriorati sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
 - a) probabilità del credito insoluto/sconfinante di passare ad inadempienza;
 - b) probabile/sofferenza, stimata su base storico-statistica utilizzando l'archivio storico dei crediti della conferente, statisticamente più significativo per profondità di dati rispetto a quello della Società;
 - c) perdita in caso di insolvenza (stimata su base storico-statistica utilizzando un archivio di posizioni in sofferenza);
 - d) tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
 - e) tassi di attualizzazione, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della manifestazione dello stato di insolvenza.

Le esposizioni come sopra classificate possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione. L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà finanziaria del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni in bonis oggetto di concessione sono denominate "*forborne performing*", le esposizioni non *performing* (deteriorate) oggetto di concessione sono denominate "*forborne non performing*".

6.1.4 Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un'obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo, senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti.

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d'atto dell'irrecuperabilità dell'esposizione e la conseguente conclusione del processo di recupero (cancellazione definitiva), e comporta la riduzione del valore nominale e del valore lordo contabile del credito. Tale fattispecie ricorre in presenza di accordi transattivi perfezionati con il debitore che comportano una riduzione del credito (accordi di saldo e stralcio) oppure in presenza di situazioni specifiche quali, a titolo di esempio:

- l'intervenuta sentenza passata in giudicato che dichiara estinto una parte o l'intero credito;
- la chiusura di procedura concorsuale o esecutiva sia nei confronti del debitore principale sia nei confronti dei garanti;
- la conclusione di tutte le possibili azioni giudiziali e stragiudiziali per il recupero del credito.

Tali specifiche situazioni possono comportare una cancellazione totale o parziale dell'esposizione ma non implicano necessariamente una rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito. In aggiunta, per le attività finanziarie deteriorate la cancellazione può avvenire a seguito di stralcio delle stesse (cosiddetto "*write-off*"), a seguito della presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, pur continuando con le azioni volte al loro recupero. Detto stralcio viene effettuato nell'esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile – pur senza chiusura della pratica legale – e può avvenire prima che siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore e dei garanti per il recupero del credito. Esso non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito e viene effettuato qualora la documentazione creditizia contenga ragionevoli informazioni finanziarie da cui emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare l'importo del debito. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio che può essere riferito all'intera esposizione o ad una quota parte della stessa.

L'importo stralciato non può essere oggetto di successive riprese, di valore a seguito di una variazione migliorativa delle previsioni di recupero, ma unicamente a seguito di recuperi da incasso.

Da ultimo, per le attività finanziarie in esame la cancellazione può altresì avvenire a seguito della riclassifica nelle categorie delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data della riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data.

(migliaia di euro)	Importi non ponderati 31/12/2020	Importi ponderati / requisiti 31/12/2020
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata		
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	230.356	80.492
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	5.545	1.109
- esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	9.935	9.935
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	145.846	262
- esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	251.597	55.997
- esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	2.804.422	2.459.423
- esposizioni al dettaglio	1.497.636	787.994
- esposizioni garantite da immobili	404.746	175.704
- esposizioni in stato di default	300.241	354.267
- esposizioni ad alto rischio	821	1.231
- esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	26.990	26.990
- altre esposizioni	134.172	134.145
Totale	5.812.307	4.087.549

6.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte dati al 31 dicembre 2020

Di seguito viene riportata la distribuzione dei finanziamenti verso la clientela per macro aree geografiche e settore di attività economica; la distribuzione delle attività finanziarie in euro e in altre valute, per durata residua; la dinamica delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati e sui crediti in bonis.

(migliaia di euro)	Nord-est		Nord-ovest		Centro		Sud e Isole		Estero	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive								
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	21.057	(21.305)	31.632	(35.185)	18.210	(21.131)	19.050	(17.763)	-	-
A.2 Inadempienze probabili	81.201	(13.779)	59.075	(12.508)	43.551	(10.962)	33.885	(4.213)	897	(1.106)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	567	(57)	204	(7)	2.574	(41)	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.405.786	(10.834)	1.793.116	(24.841)	884.827	(15.203)	701.348	(12.868)	31	(2.434)
Totale	1.508.044	(45.918)	1.884.390	(72.591)	946.792	(47.303)	756.857	(34.885)	928	(3.540)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	51	(50)	47	(1)	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	123.536	(157)	180.373	(232)	71.886	(113)	91.158	(208)	-	-
Totale	123.586	207	180.420	233	71.886	113	91.158	208	-	-
31/12/2020	1.631.630	(46.125)	2.064.810	(72.824)	1.018.678	(47.416)	848.015	(35.093)	928	(3.540)
31/12/2019	1.731.947	(73.633)	2.018.269	(87.766)	1.070.344	(63.800)	817.014	(40.990)	2.808	(974)

6.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

<i>(migliaia di euro)</i>	Governi e Banche centrali			Altri enti pubblici			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. E esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	82.889	(90.351)	X	7.060	(5.033)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	-	X	11.652	(7.475)	X	1.019	(566)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	61	(165)	X	-	-	X	195.963	(37.012)	X	22.585	(5.391)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	-	X	105.595	(18.428)	X	3.784	(766)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.229	(94)	X	116	(11)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	-	X	560	(50)	X	67	(4)	X
A.4 Altre esposizioni	-	X	-	5.572	X	(59)	-	X	-	4.191.827	X	(61.038)	587.709	X	(5.083)
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	28.799	X	(986)	575	X	(41)
Totale	-	-	-	5.633	(165)	(59)	-	-	-	4.473.908	(127.457)	(61.038)	617.470	(10.435)	(5.083)
B. E esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	98	(51)	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	436.217	X	(668)	30.735	X	(42)
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	436.315	(51)	(668)	30.735	-	(42)
31/12/2020	-	-	-	5.633	(165)	(59)	-	-	-	4.910.223	(127.508)	(61.706)	648.205	(10.435)	(5.125)
31/12/2019	5.009	-	-	15.185	(622)	(75)	-	-	(18)	5.110.582	(216.888)	(36.425)	509.606	(10.712)	(2.423)

6.3 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per settore di attività economica della controparte al 31/12/2020

La tabella riporta il dettaglio relativo alle PMI e tale rappresentazione considera come PMI i clienti classificati nell'attività di rischi di credito nell'"esposizione al dettaglio" alla data di riferimento.

<i>(migliaia di euro)</i>	Governi e Banche centrali			Altri enti pubblici			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
E esposizioni per cassa															
Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	1.502.345	X	(20.671)	23.359	X	(191)
Totale al 31/12/2020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.502.345	-	(20.671)	23.359	-	(191)
Totale al 31/12/2019	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.479.190	-	(9.938)	20.026	-	(181)

6.4 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valore di bilancio)

La voce 130 “Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” ammonta a 55.598 mila euro.

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
<i>(migliaia di euro)</i>									
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.963.153	-	6	1.821.215	80	654	1.233	1.065	309.605
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	2.963.153	-	6	1.821.215	80	654	1.233	1.065	309.605
Totale 31/12/2019	3.849.114	40	-	809.040	1.778	420	139.594	3.865	297.892

6.5 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
	Totale	Totale	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	189.153	38.900	25
B. Variazioni in aumento	37.154	31.765	234
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	29.113	28.353	227
B.3 perdite da cessione	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.621	268	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	5
B.6 altre variazioni in aumento	4.420	3.144	2
C. Variazioni in diminuzione	130.923	28.097	154
C.1. riprese di valore da valutazione	109.800	20.702	48
C.2 riprese di valore da incasso	18.567	3.428	7
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 write-off	1.347	171	2
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	177	3.615	97
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.032	181	-
D. Rettifiche complessive finali	95.384	42.568	105

6.6 Esposizioni creditizie per cassa: dinamica delle rettifiche di valore complessive

7. USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

Alba Leasing non utilizza le ECAI nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Alba Leasing non ha in essere un portafoglio di *trading* esposto ai rischi di mercato, infatti non pone in essere operazioni con finalità speculativa; I contratti derivati per la gestione delle cartolarizzazioni con finalità di copertura risultano cessati a fine 2018. La Società, per la misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e per il computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare a fini di vigilanza, si basa sulle metodologie prescritte dalla circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

Non risulta nessun assorbimento di capitale interno per il rischio di mercato.

9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

La quantificazione del capitale interno per il rischio operativo è effettuata applicando il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*) in base al quale la Società deve detenere una dotazione di capitale pari

alla media di una percentuale fissa, fissata al 15%, dei valori positivi del margine di intermediazione (comprensivo di altri proventi di gestione), riferito ai tre anni precedenti.

La quantificazione dell'assorbimento di capitale è riportata nella seguente tabella:

€/migliaia

Periodo	Margine di intermediazione e Altri Proventi	Coefficiente Ponderazione 15%	RWA
31.12.2018	105.310	15.797	263.329
31.12.2019	98.765	14.815	246.962
31.12.2020	161.519	24.228	403.879
<i>Totale</i>	365.595	54.839	914.169
		Capitale interno	18.283

10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

La voce titoli di debito nell'esercizio 2019 era composta da un BTP, pari ad euro 5 milioni, acquistato nel 2015 che ha avuto scadenza nel novembre 2020 ed è stato regolarmente rimborsato. Si segnala che a marzo 2021 è stato acquistato un BTP pari ad euro 5 milioni con scadenza aprile 2026. Tale acquisto è relativo alla normativa vigente connesse ai massimali finanziabili tramite l'intervento di CDP (Cassa Depositi e Prestiti) per i finanziamenti agevolati (Legge Sabatini).

Tali titoli sono stati posti a garanzia di CDP al fine di ottenere un incremento del plafond di finanziamento originario.

Il titolo di debito sarà esposto nella voce "Attività finanziari valutate al costo ammortizzato", per i criteri di classificazione e gestione si rimanda al precedente paragrafo 6 (art. 442 CRR).

11. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

E' il rischio che si manifesta a fronte di variazioni del valore delle attività/passività sensibili alle oscillazioni nei tassi di interesse a seguito di una modifica della struttura per scadenza (*Duration GAP*).

Il *mismatch* di scadenze tra attivo e passivo, dato uno *spread* attivo più contenuto che in passato, di fatto aumenta il rischio di una potenziale perdita di redditività nell'ipotesi che la raccolta, una volta scadute le operazioni oggi in essere, debba essere effettuata a uno *spread* in crescita.

Nel corso del 2020 è cresciuta l'incidenza della quota di attivo a tasso fisso sul totale portafoglio (valore prossimo al limite consentito) con una previsione di ulteriore crescita della domanda da parte della clientela. Per tale motivo, per il 2021 è stata valutata la necessità di dotarsi di una politica di copertura del rischio in derivati.

I risultati della misurazione confermano che questa forma di rischio, se pur in aumento, è contenuta dal momento che l'attivo e il passivo sono prevalentemente a tasso variabile e il mismatch fisso/variabile è limitato e di poco inferiore al 6% del totale crediti (limite approvato dal Consiglio di Amministrazione).

Per tale ragione non si è valutato nell'immediato l'avvio di una specifica politica di copertura, tuttavia la Direzione Risk & Control effettua un continuo monitoraggio trimestrale della soglia dell'esposizione del tasso fisso rispetto al totale esposizioni, nonché dell'andamento futuro del tasso Euribor 3M, dei tassi IRS/Swap e dei relativi spread correlati.

L'assorbimento di capitale relativo al Rischio di Tasso di Interesse è calcolato mediante il modello regolamentare semplificato di Banca d'Italia, che prevede la collocazione di attivi e passivi in 14 fasce di scadenza residua.

La misurazione e il monitoraggio di tale rischio è affidato al *Risk Management* che:

- I. determina la quota di impieghi a tasso fisso (finanziata a tasso variabile), effettuando periodicamente analisi degli effetti sul margine d'interesse (anche di tipo *what if*);
- II. predispone informativa trimestrale (report "Rischi Finanziari") per il Consiglio di Amministrazione, in cui sono riportate anche le analisi relative all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- III. Predispone semestralmente il Modello *Duration Gap* semplificato (come da disposizioni di Vigilanza) ai fini dell'analisi del capitale richiesto rispetto ai Fondi Propri.

I rispettivi impatti sui Fondi propri, in entrambe le ipotesi (attuale e prospettico, anche in presenza di scenari di stress), risultano nettamente inferiore alla soglia prevista del 20%.

Di seguito si riporta la distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua								
(migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di debito	-	-	-	58.157	-	-	-	-
1.2 Crediti	4.201.821	396.145	34.961	49.148	199.795	142.113	14.871	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività								
2.1 Debiti	2.266.042	214.661	163.646	77.133	1.422	9.723	-	-
2.2 Titoli di debito	-	1.963.227	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

11.1 Distribuzione per durata residua delle attività e delle passività finanziarie

12. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

La Società sta proseguendo un programma di cartolarizzazione ex Legge 130/99 di crediti in bonis originati da contratti di leasing in un'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento.

Per le operazioni di cartolarizzazione originate da Alba Leasing, la Società ha assunto, ai sensi e per gli effetti della Legge 130/99, il ruolo di *servicer* dei portafogli ceduti, continuando a incassare e amministrare i crediti e ricevendo in cambio una remunerazione, espressa in percentuale sugli importi incassati e gestiti durante il periodo di riferimento.

La cartolarizzazione Alba11, perfezionata nel corso del 2020, come le precedenti, non cede il rischio, essendo finalizzata ad effettuare raccolta, pertanto il rischio è nella sostanza principalmente connesso alla correttezza dei processi di incasso canoni e rate e pagamento dei cash flow, e secondariamente, al rispetto di trigger e ratio (ad esclusione della cessione denominata Titan).

I controlli effettuati evidenziano, per tutti i contratti di cartolarizzazione, il rispetto dei trigger event previsti dai rispettivi contratti (aspetti qualitativi) e il rispetto dei ratio (aspetti quantitativi).

Il flussi di incassi e pagamenti sono regolari, tuttavia si segnala l'effetto delle moratorie, in particolar modo su Alba 10 e Alba 11, che riducono gli incassi effettivi. Un delta significativo tra gli incassi attesi e gli incassi effettivi potrebbe generare un ritardo nel pagamento degli interessi sui titoli con

conseguenze negative non solo sulle cartolarizzazioni in essere ma anche su quelle future (rischio di liquidità e reputazionale).

Le strutture preposte svolgono un costante monitoraggio delle imprese di recupero crediti esterne al fine di: i) garantire il rispetto dei ratio contrattuali, ii) misurare le performance e il rispetto degli S.L.A., attraverso l'impiego di apposite schede, iii) valutare i rischi di carattere strategico e reputazionale derivanti da eventuali performance inferiori alle attese delle operazioni più rilevanti.

Il processo relativo al presidio del rischio di cartolarizzazione è supportato dalla Procedura Operativa Cartolarizzazioni, la quale rappresenta nel dettaglio gli aspetti operativi per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione, i ruoli e le responsabilità interne; inoltre, descrive i processi relativi alle varie fasi di gestione delle operazioni di cartolarizzazione, evidenziandone i rischi e i principali controlli a presidio.

Nel primo trimestre del 2020 è stata ristrutturata l'operazione di cartolarizzazione privata Alba 6 (effettuata con il veicolo Alba 6 SPV S.r.l.). La ristrutturazione ha previsto il riacquisto di crediti deteriorati ed è stato ceduto al veicolo un nuovo portafoglio di crediti in bonis con conseguente emissione di nuovi titoli Senior e Junior. Con i proventi dell'emissione è stato possibile rimborsare anticipatamente i vecchi titoli precedentemente emessi.

L'operazione ristrutturata Alba 6 prevedeva un periodo di warehouse (fino ad aprile 2021) in cui la Società ha la facoltà di cedere ulteriori portafogli di crediti per aumentare la sottoscrizione dei titoli fino a € 400 milioni e un periodo di revolving (a partire da luglio 2021 fino ad aprile 2022). Il periodo di warehouse si è chiuso in anticipo ad aprile 2020 e l'operazione in revolving ha un titolo Senior di circa 400 milioni di euro interamente venduto (ammontare massimo consentito).

A giugno 2020 si è conclusa l'operazione di cartolarizzazione denominata Alba 11 (effettuata con un veicolo appositamente costituito denominato Alba 11 SPV S.r.l. - fase di "Take-out") chiudendo la fase di Warehouse (Alba11 WH – effettuata con il veicolo Alba 11WH SPV S.r.l.).

I titoli senior di Alba 11WH sono stati sottoscritti da Alba Leasing e sono stati utilizzati per finanziarsi tramite operazioni di Repo per un ammontare totale che a giugno era circa € 831 milioni.

A seguito dell'emissione dei titoli di Alba11 sono stati rimborsati i titoli di Alba11WH e le operazioni di Repo sono state chiuse.

A maggio, nell'ambito della fase di Take-out, la Società ha ceduto al veicolo Alba 11, un portafoglio di crediti per un ammontare di circa € 1.248 milioni, emettendo, a giugno, cinque serie di titoli quotati alla Irish Stock Exchange plc trading as Euronext Dublin ("Euronext Dublin").

A dicembre 2020, la Società, il Banco BPM S.p.A. e Release S.p.A. (società del Gruppo Banco BPM), in qualità di originators, hanno perfezionato la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza derivanti da contratti di leasing, per un gross book value complessivo pari a circa € 335 milioni, unitamente alla dismissione dei beni e dei rapporti giuridici afferenti tali crediti, nel contesto di un'operazione di cartolarizzazione NPL realizzata ai sensi dell'art. 7.1 della legge sulla cartolarizzazione denominata Titan. Per la sua quota, a dicembre 2020, la Società ha ceduto al veicolo Titan SPV S.r.l. un portafoglio di crediti per un ammontare di circa € 190,5 milioni (composto da crediti secured per circa l'88%), emettendo successivamente, tre serie di titoli con la seguente struttura finanziaria:

- una tranche senior, a cui è stato assegnato un rating pari BBB(sf)/BBB(sf) da parte, rispettivamente, delle agenzie DBRS Morningstar e Scope Ratings GmbH, per un importo pari a 58,1 milioni di euro (quota Alba Leasing S.p.A.) ed una cedola pari a EUR6M + 0,5%;
- una tranche mezzanine, per un importo pari a 9,6 milioni di euro (priva di rating – quota Alba Leasing S.p.A.) ed una cedola pari a EUR6M + 8,0%;
- una tranche junior, per un importo pari a 6,1 milioni di euro (priva di rating – quota Alba Leasing S.p.A.) ed una cedola pari a EUR6M + 10,0% + Variable Return.

La cartolarizzazione Titan è stata strutturata in conformità ai requisiti per le cartolarizzazioni su cui è possibile richiedere la GACS sui titoli senior, previsti dal Decreto 3 agosto 2016 - Fondo di garanzia di cui all'art. 12, comma 1, del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, recante disciplina in materia di garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS) e successive modificazioni.

Si riportano di seguito le esposizioni per cassa:

Qualità attività sottostanti	Esposizione per Cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta
<i>(importi in migliaia di euro)</i>																		
A. Con attività sottostanti proprie:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	95.000	84.055	106.300	106.300	840.326	837.807	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate	58.157	58.157	482	482	304	304	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	153.157	142.212	106.782	106.782	840.630	838.111	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

12.2 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti al 31/12/2020

L'importo indicato nella categoria "Altre" riguarda l'ammontare dei titoli junior sottoscritti da Alba Leasing S.p.A. – in bilancio classificato in diminuzione del debito verso il veicolo – comprensivo del risconto maturato sul Deferred Purchase Price (DPP) di competenza.

Tipologia attività cartolarizzate/esposizione	Esposizioni per casa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valori di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
<i>(importi in migliaia di euro)</i>																		
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	58.157	-	482	-	304	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titan SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	58.157	-	482	-	304	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio Società cessionaria / tipologia - <i>Tipologia di credito sottostante</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	84.055	-	106.300	-	837.807	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Alba 6 SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	126.477	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Alba 8 SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	213.300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Alba 9 SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	25.200	-	164.503	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Alba 10 SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	145.822	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Alba 11 SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli / Strumentali / Immobiliari / Aeronavale e ferroviario	84.055	-	81.100	-	187.705	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	142.212	-	106.782	-	838.111	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

12.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione al 31/12/2020

importi in migliaia di euro	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	3.212.233	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-
5. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate	3.212.233	-
1. Sofferenze	11.895	-
2. Inadempienze probabili	39.246	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	173	-
5. Altre attività	3.160.919	-
B. Attività sottostanti di terzi	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-
3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-
5. Altre attività	-	-
Totale	3.212.233	-

12.4 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostante i titoli junior o altre forme di sostegno del credito al 31/12/2020

Gli importi esposti sono al netto delle eventuali rettifiche di valore.

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate al 31.12.2020		Incassi crediti realizzati nell'esercizio		Quota percentuale di titoli rimborsati al 31.12.2020					
		Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Bonis	Attività Deteriorate	Attività Bonis	Attività Deteriorate	Attività Bonis	Attività Deteriorate
Alba Leasing S.p.A.	Alba 6 SPV S.r.l. - ante ristrutturazione	-	-	-	-	100,0%	-	-	-	100,0%	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 6 SPV S.r.l. - post ristrutturazione	635.316	689	71.463	92	-	-	-	-	-	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 8 SPV S.r.l.	261.103	11.643	79.698	3.500	-	-	82,1%	-	-	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 9 SPV S.r.l.	432.827	21.490	157.865	3.777	98,2%	-	-	-	-	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 10 SPV S.r.l.	610.930	15.015	141.465	2.441	38,5%	-	-	-	-	-
Alba Leasing S.p.A.	Alba 11 SPV S.r.l.	1.220.743	2.477	87.520	45	-	-	-	-	-	-
	Totale	3.160.919	51.314	538.011	9.855						

12.5 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo al 31/12/2020

Le operazioni di cartolarizzazione sono oggetto di un attento presidio, in particolare:

Strategia, Processi e Obiettivi	Operazione effettuate nell'ottica di una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento.
Sistemi interni di misurazione e controlli dei rischi	Il portafoglio di ciascuna operazione di cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo e sono predisposti report trimestrali previsti dalla documentazione contrattuale dell'operazione, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.
Struttura organizzativa	La Società ha costituito un presidio di controllo e monitoraggio delle operazioni presso la Direzione Amministrazione, Bilancio, Finanza e Pianificazione.
Politiche di copertura	Stipula da parte del veicolo, quando ritenuto opportuno, di contratti <i>Basis Swap</i> a copertura del portafoglio (e rispettivi <i>back-to-back</i> tra Originator e controparte <i>swap</i>). Tale copertura, ad oggi, non risulta essere implementata su alcun veicolo originato da Alba Leasing S.p.A..
Informazione sui risultati economici della cartolarizzazione	L'andamento degli incassi è in linea con le previsioni formulate all'emissione (<i>business plan</i>) tale per cui il rendimento delle <i>tranche equity</i> (comprensivo dell' <i>extra-spread</i>) è in linea con i rendimenti attesi per gli investimenti aventi analogo livello di rischio.

13. USO DELLE TECNICHE DI CRM (ART. 453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*).

Le tecniche di CRM riconosciute da Alba Leasing S.p.A. sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. La particolare natura dell'attività di leasing, che prevede la proprietà del bene finanziato, pone proprio il bene oggetto di leasing come forma principale di garanzia a mitigazione del rischio di credito.

A fini della mitigazione e del presidio del rischio, la Società in generale adotta:

- regole operative per la gestione delle garanzie. Il processo è trasversale a più funzioni aziendali e si basa oltre che sulle risorse informatiche disponibili anche sulla predisposizione di testi standard per le garanzie di modo da assicurarne la conformità alla normativa;
- presidi di tipo assicurativo, per la gestione dei beni locati, data la loro rilevante funzione di garanzia, avvalendosi di U.O. specialistiche al fine di presidiare i relativi processi interni di gestione e attivazione delle coperture assicurative. In tale ambito la Società si avvale anche di società assicurative di primario *standing*;
- valutazioni estimative dei beni e della loro conformità alla legge nonché l'esame dell'affidabilità del fornitore, in fase di avvio del contratto sia immobiliare che mobiliare;

- l'aggiornamento del valore estimativo, in particolare dei cespiti immobiliari, durante l'intera vita contrattuale dei beni garantendo la corretta gestione del cespite in caso di risoluzione contrattuale e ripresa in possesso del cespite finalizzata al recupero, deposito e ricollocamento sul mercato dello stesso. In tale ambito la Società sorveglia la qualità dei beni attraverso metodologie statistiche di mercato e anche mediante visite on site;

I presidi del rischio qui esaminato sono finalizzati a:

- determinare, in fase di avvio del contratto sia immobiliare che mobiliare, la valutazione estimativa del bene, le relative conformità di legge e l'affidabilità del fornitore;
- aggiornare il valore estimativo in particolare del cespite immobiliare durante l'intera vita contrattuale e garantire una corretta gestione del bene in caso di risoluzione contrattuale e ripresa in possesso del cespite, finalizzata al recupero, deposito e ricollocamento sul mercato dello stesso.

Di seguito è riportata la tabella con l'indicazione dei crediti garantiti con il "di cui" delle esposizioni garantite come da bilancio; ivi sono indicate le garanzie ricevute sugli impieghi della Società, al loro valore nominale (VE – valore di bilancio delle esposizioni) e al fair value (VG – fair value delle garanzie).

migliaia di euro	31/12/2020						31/12/2019					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	355	-	83.871	2.698	4.349.560	894.000	154	-	72.315	1.061	4.206.350	801.143
- Beni in leasing finanziario	355	-	83.416	2.274	4.339.028	886.303	154	-	71.814	560	4.193.276	790.848
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	455	424	7.447	7.447	-	-	501	501	10.045	10.045
- Pegni	-	-	-	-	3.085	250	-	-	-	-	3.029	250
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	16.171	151	287.550	55.487	-	-	16.700	2	416.776	56.382
- Beni in leasing finanziario	-	-	16.171	151	283.222	52.021	-	-	16.700	2	411.948	52.234
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	4.328	3.466	-	-	-	-	4.828	4.148
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	355	-	100.042	2.849	4.637.110	949.487	154	-	89.015	1.063	4.623.126	857.525

13.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

Legenda

VE = Valore di bilancio delle esposizioni

VG = Fair value delle garanzie

Nella presente tabella sono indicate, al loro valore nominale e al fair value, le garanzie ricevute sugli impieghi della Società. Le garanzie esposte in tabella comprendono fidejussioni bancarie, garanzie

rilasciate da MCC (Medio Credito Centrale) e garanzie dal FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) e pegni a copertura di operazioni di leasing finanziario e ipoteche su contratti di mutuo.

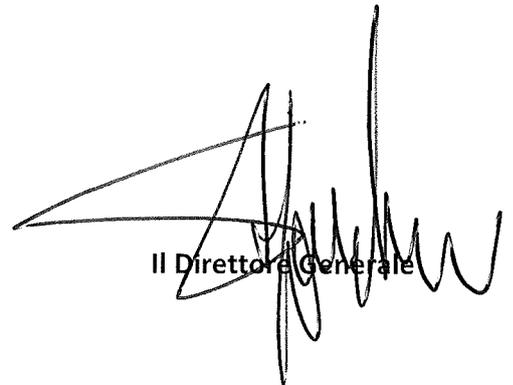
Inoltre, si evidenzia che, la tabella sopra riportata non contiene:

- le esposizioni per contratti di locazione finanziaria in attesa di avvio riguardanti posizioni in bonis per 145.107 mila euro (di cui 86.554 mila euro garantiti) e posizioni deteriorate pari a 7.918 mila euro (di cui 531 mila euro garantiti);
- i contratti di finanziamento chirografario (che non sono garantiti).

**Dichiarazione del Direttore Generale ai sensi dell'art. 435, lettera e) ed f) del Regolamento (UE)
n. 575/2013**

- (i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Alba Leasing S.p.A. e descritti nel documento “Informativa al pubblico al 31 dicembre 2020 – Pillar III”, sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- (ii) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di amministrazione di Alba Leasing S.p.A., sono rappresentati i profili di rischio complessivi della Società e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, lì 24 giugno 2021



Il Direttore Generale